

Centro Storico

COMUNE DI MODENA



RELAZIONE DI SINTESI



**Formazione di un modello sulla
città storica del XXI sec.
Il caso di Modena:
prototipo di conoscenza.**



ASSESSORATO
Programmazione e Gestione del Territorio

ASSESSORATO
Sviluppo Economico e Centro Storico

ASSESSORATO
Qualità e Sicurezza della Città

ottobre 2012



Comune di Modena

Settore Pianificazione Territoriale, Trasporti e Mobilità

PIANO DI RIQUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI PUBBLICI E STRADE DEL CENTRO STORICO

RELAZIONE DI SINTESI

Formazione di un modello sulla città storica del XXI secolo: il caso Modena, prototipo di conoscenza

Dirigente Responsabile del Settore

Arch. Marco Stancari

Dirigente Responsabile Servizio Pianificazione Urbanistica

Ing. Loris Benedetti

Progettista

Arch. Irma Palmieri

coordinatrice del gruppo di lavoro

Collaboratori

Settore Pianificazione Territoriale, Trasporti e Mobilità

Progettista nel gruppo di lavoro: Arch. Giovanni Cerfogli

Collaboratrice: Geom. Barbara Ballestri

Collaboratore rilievo centro storico: Renato Camurri

Settore Manutenzione e Logistica

Dirigente di Settore: Ing. Nabil Ahamadiè

Progettista nel gruppo di lavoro: Geom. Roberto Lugli

Collaboratrice: Paola Candiani

Settore Cultura - Archivio Storico Comunale

Dott.sa Franca Baldelli

Settore Cultura

Dirigente di Settore: Giulia Severi

Biblioteca d'Arte Luigi Poletti - Coordinamento Fondi Antichi

Dott.sa Carla Barbieri, Dott.sa Maria Elisa Della Casa

Settore Cultura – Museo Archeologico Etnologico

Referente: Dott.sa Ilaria Pulini

Collaboratrice: Dott.sa Silvia Pellegrini

Settore Ambiente ed Energia

Dirigente di Settore: Arch. Pier Giuseppe Mucci

Dirigente del Servizio Energia: Arch. Alessandro Pelligra

Collaboratrice: Geom. Tiziana Ceppelli

Hera Luce Modena srl

Referente: P.i. Luca Gasparini

Collaboratrice: Ing. Anna Montanari

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Arch. Carla Di Francesco

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia

Arch. Paola Grifoni

Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna

Dott. Filippo Maria Gambari

ASSESSORATO

Programmazione e Gestione del Territorio

ASSESSORATO

Sviluppo Economico e Centro Storico

ASSESSORATO

Qualità e Sicurezza

Novembre 2012

FORMAZIONE DI UN MODELLO SULLA CITTA' STORICA

"IL CASO MODENA" Dove eravamo rimasti?

IL RUOLO DELLA CITTA' STORICA NEL SISTEMA URBANO MODERNO

Ciò che caratterizza il centro storico è il suo essere prodotto di un **investimento simbolico da parte di una intera collettività**: la consapevolezza di un ruolo e di questo significato deve condurre ad un atteggiamento fortemente dinamico e aperto, ma anche consapevole e attento nel modo di leggere ed agire su di esso. La vera modernità oggi è il sapere restituire lo spessore del tempo alle modificazioni dei luoghi, necessarie ad una società che cambia continuamente ma che non vuole perdere le **radici della propria identità**.

Il ruolo attuale della città storica risulta essere quello di riferimento per una intera collettività, per la propria capacità di conservare il ruolo di **cuore della vita cittadina**. Se il significato simbolico deriva da invarianti storicamente determinate, e se il valore in termini di fruizione collettiva deriva dalla connotazione della città storica in veste di armatura urbana costituita da uno spazio collettivo composto sia dai pieni degli edifici e sia dai vuoti degli spazi aperti, l'integrazione con le diverse parti urbane può derivare dall'inserimento della città storica in un circuito di funzioni.

Nella rosa di un sistema di obiettivi che si possono tradurre in temi progettuali sulla città, si può individuarne uno da non trascurare: **la ricerca e la riqualificazione di un "sistema integrato di spazi aperti"**; obiettivo orientato in particolare alla ricucitura degli ambiti cittadini finora morfologicamente separati (il collegamento del "disegno interno" allo spazio dei viali di circonvallazione e ai parchi storici aderenti), la valorizzazione degli spazi di valore monumentale attraverso la previsione di nuove pedonalizzazioni.

Si deve tendere pertanto verso un atteggiamento che miri alla riqualificazione dell'esistente attraverso una cultura di intervento capace di coniugare attivamente la memoria e l'innovazione, le ragioni della conservazione e del mutamento, del progetto e non solo del vincolo. Si devono pertanto individuare quei segni morfogenetici, quelle porzioni di territorio che esprimono un grado di consolidamento, di organicità di impianto, di qualità dello spazio aperto, di riconoscibilità estetica, di continuità formale così elevato da poter indurre una "storicizzazione" dei contesti limitrofi ancora non consolidati.

DEFINIZIONE DEL PERCORSO METODOLOGICO

Individuata la ragione di fondo nella necessità di consolidare un **Quadro di conoscenza e coerenza urbanistica** mantenuta nell'approccio culturale dei precedenti strumenti regolatori dell'ultimo quarantennio, si è posta la necessità di approntare un **Quadro metodologico** preliminare all'elaborazione dei temi progettuali; un quadro di conoscenza generale formulato su indirizzi che poi si sarebbero tradotti in obiettivi da perseguire: cioè dove focalizzare l'attenzione per strutturare un Piano-Progetto complessivo per la ri-qualificazione della città storica. Le strade, le piazze e tutti gli spazi pubblici costituiscono il "tessuto connettivo" che da un punto di vista formale garantisce unitarietà e qualità alla città e all'interno del quale hanno luogo tutti gli usi oltre all'abitare (attività mercatali, manifestazioni culturali, caffè con intrattenimento, ristoranti all'aperto, ...) in grado di rappresentare una risorsa per la vitalità cittadina.

Operativamente è stata definita come modalità di "restituzione" di tutti i risultati di un'ampia operazione di ricognizione storico-archivistica, ricerca documentaria e bibliografica per conoscere "tutti gli spazi aperti" nella durata di un biennio, la raccolta della documentazione in forma di **ABACHI** e **MAPPE TEMATICHE**.

Gli ABACHI sono stati strutturati in forma di Schede-tecniche sia analitiche e sia progettuali per tutti i singoli spazi pubblici e strade. Le MAPPE TEMATICHE strutturano invece la visione d'insieme a scala di città, ed hanno anch'esse sia contenuti analitici e sia progettuali. Nella descrizione dei complessivi **167 "spazi aperti"** e **86 "spazi porticati"**, si sono evidenziate le caratteristiche qualitative in termini di sedimentazione di significati, valori simbolici e d'uso.

La conversione delle informazioni raccolte nella prima fase analitica è confluita in una fase propositiva con un **Programma di Progetto operativo**, che consente di attuare il Piano di riqualificazione nei prossimi decenni e suddiviso in tematismi.

FASE PRELIMINARE - DAL "NUCLEO ANTICO" ALLA "CITTA' STORICA"

CUSTODIRE IL PASSATO PER DISEGNARE IL FUTURO

La struttura metodologica per affrontare al XXI secolo il tema della Città Storica, è stata affettuata attraverso la realizzazione del suo censimento. Il censimento ha assunto così due finalità: la prima è la ricognizione negli archivi documentari e nelle biblioteche, di documentazione in qualsiasi versione (testi, immagini fotografiche, disegni) purchè strutturata in argomenti "afferenti" al tema; la seconda finalità è di concepire il censimento come progetto analitico degli spazi che formano il Centro Storico attualmente.

Contestualmente alla ricerca documentaria iniziata nell'aprile del 2010 negli archivi, si è svolta la ricerca bibliografica, e solo successivamente si è approntata una ricognizione dei progetti urbanistici redatti a scala di Piano Regolatore nell'ultimo quarantennio, prendendo in ultima battuta come punto di riferimento la "Variante di Piano Regolatore redatta dal 1987 ed approvata nel 1989" perchè specifica sul Centro Storico.

ATTENZIONE AL TESSUTO STORICO: COSA ACCADDE FRA IL 1880 E 1958 DEL XX SECOLO

La crescita della città antica e la relativa vicenda pianificatoria che l'ha accompagnata nel periodo compreso fra il 1880 e i primi Anni '50, può essere schematicamente suddiviso in **tre fasi**.

Fase preliminare: l'abbattimento della cinta muraria antica (1880-1920)

Gli avvenimenti più significativi nella trasformazione della città tra la fine dell'Ottocento ed i primi decenni del Novecento sono rappresentati dalla demolizione di due isolati del centro storico (PIAZZA MAZZINI e PIAZZA MARCONI - ora PIAZZA XX SETTEMBRE) e l'avvio di un'espansione rudimentalmente pianificata oltre le mura, che ne comporta l'abbattimento e la sostituzione con i viali alberati di circonvallazione. Il **sistema dei viali di circonvallazione** assumerà il ruolo di **"elemento ordinatore dei futuri sviluppi urbanistici" della città: un "anello di distribuzione" del traffico intorno alla città, intercettando ortogonalmente le nuove strade radiali al centro in allungamento di quelle esistenti entro il sedime delle perdute Mura.**

Gli interventi partono dal centro storico per terminare nella periferia dove la città si apre alla **nuova espansione, specialmente a sud, dove la zona è più salubre e la tendenza a fabbricare fuori dalla città muraria è già in atto**. Agli inizi del Novecento si costruiscono le prime case per la piccola/media borghesia intorno al perimetro murato del centro, e dal 1904 si attua anche un intervento pubblico per l'edificazione di case operaie nella prima cerchia di espansione. Al criterio della continuità dell'edificato sul fronte stradale (criterio informatore della città medievale e della prima addizione cinquecentesca), si sostituisce la modalità di una equilibrata discontinuità e al ribaltamento del concetto insediativo della città storica: il villino, fondativo delle prime fasce d'espansione periferica situate a sud e a ovest della città.

La città storica si configura sempre più come il CENTRO DEI SERVIZI, cede al territorio circostante tutte le funzioni residenziali che si attestano soprattutto nelle ZONE a OVEST, SUD, ed EST, mentre nella ZONA NORD va caratterizzandosi sempre più per le funzioni produttive-commerciali-industriali, in corrispondenza della FERROVIA e della STAZIONE. Nell'area di prima espansione verso EST - compresa tra gli attuali viali Martiri della Libertà e Caduti in Guerra - la creazione, parallelamente a questo "asse", di altre direttrici nord/sud intersecate da numerose perpendicolari che creano una serie di isolati regolari destinati alla realizzazione di palazzi/ville/case nobiliari.

Nell'area verso SUD vengono decisi i lavori per la realizzazione di **viale Muratori**, il quale rappresenterà un "importante asse ordinatore" delle successive espansioni.

Anche verso NORD è previsto un importante asse stradale di comunicazione fuori dalle mura, anch'esso "asse ordinatore di una serie di lotti edificati": l'attuale **via Paolo Ferrari**. L'area di espansione è localizzata a NORD/EST ed è compresa tra la ferrovia e le attuali via Poletti e Menotti, strategicamente vicina ai tracciati ferroviari nazionali e provinciali, che nel 1911 risulterà già occupata da insediamenti prevalentemente artigiani e industriali.

In seguito a decreti comunali di risanamento fu ordinato **l'abbattimento della maggior parte dei portici ancora rimasti nella città storica, e ciò porterà al rifacimento delle facciate per quasi tutta l'edilizia "minore" che fu generalmente sopraelevata di un piano. Quasi tutte le vie del centro storico furono interessate da queste ristrutturazioni, basti citare ad esempio:**

- **via Canalino e Rua Freda**, nelle quali furono abbattuti i portici e rifatte ed allineate le facciate (1882),
- **via Carandini, via della Cerca e via Ramazzini** (1823),
- **via Trivellari** (1824), **via Scarpa** (1827), **via SS.Trinità** (1828), **via Torre** (1830),

questi interventi continuarono durante tutto il XIX secolo anche dopo la caduta degli Estensi.

Fase della prima espansione: la nascita della periferia borghese (1920-1940)

La fascia d'espansione oltre le mura assume consistenza e forma soprattutto nella ZONA SUD/EST (lungo l'attuale **viale Fabrizi**). In tutto il settore meridionale, l'espansione si attesta lungo le grandi "direttrici radiali storiche" ed è caratterizzata da tipologie edilizie per le classi popolari; inoltre, è in questa fase che avvengono le prime saldature del tessuto edificato in espansione con le vicine località e centri frazionali: il Gallo, S. Faustino, la Madonnina. E' in questo periodo che si precisa la **vocazione funzionale delle diverse parti urbane della città**.

Il CENTRO ANTICO consolida la presenza delle funzioni amministrative e del terziario privato di sostegno al settore agricolo, e tende ad espandere la funzione commerciale.

La ZONA NORD, oltre la stazione ferroviaria, conferma la vocazione industriale e offre nuovi spazi alla nascente industria metalmeccanica, destinata ad orientare notevolmente il futuro sviluppo economico della città. Con la sostituzione delle vecchie Porte Doganali, assumono particolare importanza i **"nuovi accessi alla città"**, e in particolare le nuove monumentali **stazioni ferroviarie**.

Intorno alla Stazione Nazionale si prevede la realizzazione di ampi viali alberati avendo sullo sfondo il nuovo **Tempio Monumentale ai Caduti**; mentre la sistemazione della **Stazione provinciale** prevede un "lungo e grandioso rettilineo": **viale Medaglia D'Oro**, che termina nel **Parco della Rimembranza** (attuale Parco delle Mura) - una sottile striscia di terreno ricavata dalla demolizione delle mura, che aveva ricevuto destinazione a verde pubblico proseguendo il **Parco Garibaldi** definitivamente sistemato e intensamente frequentato. E' a nord che si prevede la trasformazione della "strada circondariale" in un ampio viale alberato, chiudendo così l'anello di circonvallazione dei viali.

Nella ZONA OVEST lo sviluppo edilizio più intenso si registra nel dopoguerra, nell'area compresa tra via Emilia Ovest e Viale Storchi, e dell'asse di Via Fabriani lungo il quale negli Anni Venti vengono attestate numerose casebottega di una cooperativa. Dopo l'abbattimento di Porta S. Agostino, della Cittadella, militare, e delle sue fortificazioni, tale zona è oggetto di sistemazioni.

Il Piano urbanistico-edilizio del 1925 - Il Piano è redatto dall'ingegner Barbanti nel 1925, non otterrà l'approvazione ministeriale ma sarà sostanzialmente tenuto presente nelle sue linee d'indirizzo fino alla seconda guerra mondiale. Il progetto prefigura un modesto impianto stradale che avvolge la città storica sfruttando i viali della circonvallazione interna, sorti al posto delle mura, e rinuncia alla previsione di una nuova circonvallazione viabilistica.

La città storica è riconfermata come Centro dei Servizi e delle attività economiche, del verde pubblico e se ne ricerca l'immediato collegamento alle nuove espansioni, tentando di rendere "quasi inavvertibili i limiti".

Il Piano trascura l'esigenza, che matura nel primo trentennio del Novecento, di integrare in un unico strumento urbanistico il Piano di Espansione ed il Piano di Sistemazione interna della città, espressa dalla ricerca di strumenti e tecniche che regolino le relazioni tra città vecchia e città nuova secondo un'istanza di tutela e conservazione della città storica.

Fase di espansione del dopoguerra: il piano di ricostruzione (1946-1958)

Il piano di ricostruzione adottato a Modena nel 1947 - Il Piano non riesce ad indirizzare le linee dello sviluppo e la crescita della città che continua ad essere spontanea, regolata solo dal Regolamento edilizio, in vigore dal 1907. Si configura sostanzialmente come un piano di lottizzazione che favorisce il riempimento e la saturazione delle aree libere della prima periferia urbana. Il Piano prevede la sostituzione della Cittadella con la realizzazione di due nuovi quartieri residenziali ed il trasferimento del Mercato del bestiame nella attigua zona industriale e la contestuale nascita di altre strutture a servizio della produzione.

Nel secondo dopoguerra si ripropongono con urgenza e attualità i problemi riguardanti il rapporto tra città nuova e città esistente e si assiste, almeno per buona parte degli Anni '50, al sovrapporsi di molti e differenti atteggiamenti culturali e forme paradigmatiche di Piano.

La vicenda pianificatoria che si conclude con l'adozione nel 1958 del P.R.G - Rappresenta il primo tentativo di applicazione sulla città di Modena del modello di Piano elaborato dalla Legge urbanistica 1150 del 1942. Nell'ambito di questo disegno (che si potrebbe definire "strutturale") composto dai grandi segni infrastrutturali e della individuazione di ambiti funzionali molto aggregati, il centro storico si presenta come unicum definito "città murata" e punteggiato di alcuni "monumenti nazionali". Ad un livello di prima approssimazione si può affermare che il modello di città pensato per Modena alla fine degli Anni '50 si attesta sulle seguenti linee guida: al **centro storico** viene riconosciuto un ruolo di **luogo simbolico, vero e unico cuore direzionale-amministrativo-culturale-economico della città**; i suoi problemi (congestionamento e degrado edilizio) vanno sostanzialmente risolti al suo interno attraverso una ridefinizione dell'assetto viario e un programma di puntuali interventi di demolizione e ripristino.

Lo stesso Campos Venuti, che curerà poco meno di dieci anni dopo, la redazione del Piano Regolatore del 1965, giudicherà il piano troppo timido e con scarsa autocoscienza delle effettive possibilità di incidere sulla realtà urbana.

L'APERTURA DELLA STAGIONE RIFORMISTA CON IL PIANO DEL 1975

Il raggiungimento dell'obiettivo di questo Piano, relativo al riequilibrio tra le parti della città, passa inevitabilmente attraverso una ridefinizione del ruolo del centro storico. In opposizione al Piano del 1958, in questo Piano l'aspetto che va sottolineato è la dimensione territoriale dell'approccio: creare un sistema urbano-territoriale che inquadri correttamente la città di Modena nel contesto regionale e comprensoriale. Il tema del centro storico è inquadrato nell'ambito di questo panorama.

Al fine di raggiungere quell'equilibrio di livello urbano e comprensoriale, sia da un punto di vista morfologico-infrastrutturale sia soprattutto di ruolo funzionale, diventa decisivo l'obiettivo di selezionare e decentrare dal centro storico le funzioni direzionali, amministrative, terziarie che tradizionalmente lo caratterizzano. Questa è la scelta di contenuto più rilevante operata da questo Piano, al fine di superare la differenza di "peso" tra centro e periferia e di assicurare uno sviluppo più equilibrato per poli e una distribuzione più equa delle opportunità.

L'obiettivo del riequilibrio tra parti urbane passa quindi attraverso una "diffusione omogenea dell'effetto città". Il verde assume un ruolo rilevante a livello di disegno urbano attraverso la previsione di grandi cunei verdi di penetrazione dalla periferia fino al centro storico.

Altro elemento caratterizzante è la scelta di fondo operata nella direzione della tutela e dell'apposizione di una disciplina vincolistica del patrimonio edilizio esistente. Rispetto all'impostazione di Piano esaminata in precedenza, l'eco del dibattito sulle questioni "centri storici" è sicuramente arrivata: il centro non è più soltanto il luogo sede dei monumenti storici più importanti inseriti in un tessuto particolare con gravi problemi di congestione e permeabilità, ma inizia ad essere inteso quale **bene storico culturale nel suo complesso** e non più solo nelle sue emergenze.

Questo spostamento di ottica porta alla ridefinizione del sistema della viabilità: non più un'attenzione delle possibilità di attraversamento e taglio del centro storico per facilitare e fluidificare il traffico di attraversamento, ma una scelta decisa per l'esclusione di questo tipo di traffico e per il suo dirottamento quasi esclusivamente sulla cerchia dei viali.

La grande forza innovatrice del Piano del 1975 nella ricerca di sviluppo equilibrato

La Variante Generale del 1975 è orientata a preparare e guidare l'intervento di recupero del centro storico. Uno dei contenuti fondamentali del Piano è di considerare il centro non solo un luogo d'interesse culturale ed architettonico ma soprattutto un insieme di valori socio-economici da valorizzare e porre come reale base di sviluppo. Si persegue pertanto la ricerca di uno specifico ruolo per il centro, attraverso la definizione di una serie di obiettivi primari qualificanti:

A - Recupero e riqualificazione della residenza: attraverso la dotazione di alloggi, favorire il processo di ricambio della composizione sociale, introdurre nuove quote di popolazione attiva, affrontando i problemi della componente immigrata e degli anziani, e assicurando la permanenza della residenza popolare. Grazie al rifinanziamento degli interventi per l'edilizia economica e popolare operato dalla Legge 865/1971 sulla casa, lo strumento privilegiato per il conseguimento di questo obiettivo è il PEEP: all'interno dei **quattro Comparti in Centro storico** per i quali il Piano prevede il ricorso a Piani Particolareggiati, **cinque Sub-comparti** formano oggetto di un PEEP specifico e attuato attraverso la definizione di rigorose Convenzioni con le Proprietà interessate (per la garanzia della permanenza degli attuali abitanti e attività, l'applicazione di un equo canone, le modalità di rotazione degli alloggi, la gestione dei Comparti risanati, le agevolazioni per i proprietari).

B - Potenziamento del ruolo pubblico: da attuarsi mediante l'utilizzo di alcuni "edifici complessi" per attività pubbliche e con il rafforzamento della presenza dell'Università e della residenza per gli studenti, nella prospettiva di integrare fortemente tali funzioni con il resto della città. In tale contesto si colloca l'obiettivo di un Dipartimento per la Facoltà di Giurisprudenza e la Facoltà di Economia e commercio nel Comparto S. Agostino/Berengario/Ganaceto, urbanisticamente giustificata dalla preesistenza di strutture universitarie, delle attrezzature sportive e del verde gravitanti attorno all'area ex Ippodromo, dall'adiacenza agli istituti culturali quali Palazzo dei Musei, Biblioteca Estense e Poletti, Archivi comunali e di Stato. Un secondo nucleo può invece configurarsi nel settore della città che, partendo dalla sede centrale dell'Università e scendendo lungo Canalgrande (qui si potrebbero utilizzare alcuni palazzi signorili per sedi universitarie) si congiunge con il condensatore sociale costituito dal complesso del San Carlo.

C - Decentramento delle attività direzionali incompatibili con la struttura fisica e socio-economica del centro.

D - Qualificazione della funzione di centro commerciale primario: in quanto in grado di fornire beni di qualità o comunque a bassa frequenza di acquisto, anche attraverso la formazione di esercizi ad elevata specializzazione, senza per questo escludere la conservazione di strutture che costituiscono il livello commerciale di vicinato a servizio della residenza.

E - Potenziamento della presenza dell'artigianato.

F - Miglioramento della dotazione di servizi. In particolare l'attenzione si concentra su due punti nodali adatti alla formazione di "centri di vita associata" di quartiere che, oltre ad attrezzature minori, serviranno a supporto delle zone più degradate e deficitarie di servizi: il complesso del San Paolo (nella zona sud-est) e la zona dell'ex Ippodromo con le attrezzature adiacenti (nella zona nord-ovest). Solo per il Comparto della

Manifattura Tabacchi si sono previste quantità di aree da destinare a servizi pari a quelle previste in generale dal PRG.

Passaggio fondamentale di questo differente approccio, risulta essere quello della individuazione delle **tipologie edilizie**; l'identificazione della tipologia edilizia si basa fondamentalmente su due parametri: a) la costanza dei modi di abitare; b) la costanza dei moduli costruttivi derivati dalle tecniche e dai materiali impiegati. L'incrocio e il legame di queste due costanti hanno portato all'identificazione di **modelli costruttivi** che, nella loro ripetizione hanno strutturato tipologie edilizie riconoscibili.

La prima classificazione delle tipologie edilizie nel centro storico

La classificazione è scaturita da una serie di operazioni riconducibili a un'indagine comparata dell'analisi delle trasformazioni urbanistiche ed edilizio-architettoniche a destinate soglie storiche (anno 1874 – anno 1911 – anno 1974), con relativa restituzione cartografica della sintesi dei processi trasformativi avvenuti nel secolo considerato; un'analisi delle caratteristiche tipologiche e strutturali delle unità catastali condotta attraverso campionature e rilevamenti architettonici di isolati tipici delle espansioni urbane storiche.

La sintesi che riporta le tipologie originali rimaste sostanzialmente inalterate al 1974, coniugata all'estensione dei risultati ottenuti attraverso l'indagine campionaria, determina l'individuazione delle **categorie tipologiche** per ogni unità catastale, sostanzialmente riconducibili a:

- **edilizia minore residenziale: "case artigiane in linea" a "cassero modenese"**; sono le case artigiane di proprietà privata, costituenti nella loro aggregazione seriale gli isolati di formazione medievale con una parcellizzazione minutissima. Particolare elemento di questa tipologia è la disposizione ortogonale alle canalizzazioni storiche. I lotti risultano così di forma rettangolare allungata con fronte variabile dai 3,50 ml ai 5,50 ml e con profondità di 12-15 ml, sviluppati linearmente in forma modulare. Sulle strade si affacciano ancora le tipologie modulari del cassero modenese, che mostra all'esterno la **stretta facciata su due occhi di portico, scandita da due ordini di finestre**. Queste tipologie edilizie sono particolari e diverse da quelle pur simili riscontrabili nelle vicine città emiliane;
- **palazzo a corte**: a sua volta articolato in palazzo a corte esito di associazione seriale, o palazzo a corte esito di associazione organica, o palazzo con corte aperta. Sono residenze signorili urbane, costituite da un corpo di fabbrica semplice, a pianta pressochè quadrata e regolare, con all'interno un cortile e con fronte variabile dai 10-22 ml. Del palazzo a corte di associazione seriale, il fronte varia dai 20-25 ml. I palazzi a corte aperta sono generalmente costituiti da residenze nobiliari, con corpi di fabbrica che volgono attorno ad uno o più cortili ed un vasto giardino retrostante. Si tratta di residenze seicentesche localizzate nell'addizione erculea e fatte edificare per la nobiltà di corte;
- **edificio specialistico semplice** ad organizzazione seriale;
- **edificio specialistico nodale complesso** ad organizzazione conventuale;
- **edificio specialistico nodale unico**.

Le tre tipologie di edifici specialistici hanno generalmente origine medievale o seicentesca e sono costituite da chiese, complessi conventuali con cortili e chiostri porticati, che si attestano intorno alla chiesa, centri parrocchiali, ospedali, caserme, seminari caratterizzati da una pluralità organizzativa degli spazi.

In ultima battuta vi era l'**edificio moderno**.

OTTIMI RISULTATI NEL DECENNIO SUCCESSIVO AL 1975

La grande forza innovatrice del Piano del 1975 (anticipatoria delle disposizioni della Legge 457/1978 e della L.R. 47/1978) è stata dunque la **sistematicità della disciplina del centro storico**, la predisposizione di un sistema di previsioni e regole di immediata praticità e dall'effetto operativo, dettagliate come sono per ciascuna unità tipologica o particella fondiaria. La prima esigenza che a metà degli Anni '70 la città storica presenta è proprio la questione del **recupero diffuso degli edifici del tessuto edilizio minore**. Il centro storico è una parte di città che deve ricominciare a vivere in tutte le sue parti fisiche, in tutte le sue potenzialità e in tutte le sue componenti sociali. L'impostazione di tale disciplina si porta dietro dei limiti intrinseci però: l'eccessiva meccanicità della relazione tra i tipi edilizi individuati e le destinazioni d'uso compatibili e quindi ammesse, non consente di cogliere le reali vocazioni e potenzialità degli edifici.

Nel decennio successivo all'approvazione del Piano si sono portati a termine interventi di recupero su oltre 1500 abitazioni nel centro storico. Le iniziative di recupero attuate direttamente dal Comune si sono successivamente diffuse, con l'effetto di stimolare e favorire analoghe iniziative di recupero da parte di privati. Particolarmente efficace, in tal senso, si è dimostrata l'**attivazione di iniziative private sul patrimonio reso disponibile dall'Amministrazione Comunale con la formula dell'edilizia convenzionata**.

Tra i **principali interventi pubblici di recupero attuati nel decennio successivo all'approvazione del Piano del 1975**, si segnalano:

- a) il **recupero di abitazioni intorno a Piazza Redecocca/Via Tre Re/San Paolo** nel quadrante sud-ovest,
- b) il **recupero dell'ex convento Santa Chiara**, bombardato durante la guerra, attraverso la realizzazione di un piano per l'edilizia economica e popolare,
- c) il recupero del Teatro Storchi,

- d) la **sistemazione di Piazza XX Settembre**, con la realizzazione del sistema unitario di spazi per il commercio,
- e) la **sistemazione degli spazi e degli elementi di arredo presenti nella zona centrale della via Emilia**,
- f) il **recupero di Palazzo Delfini** destinato ad ospitare le sezioni degli uffici del palazzo di giustizia,
- g) il **restauro e recupero della Palazzina Vigarani** all'interno dei Giardini Ducali,
- h) il **recupero del palazzo Santa Margherita**, dove oggi trovano adeguata collocazione la Galleria, la Biblioteca Comunale,
- i) la **ripavimentazione di Piazza Grande**,
- l) il **recupero e la sistemazione del Palazzo Comunale** nella suddetta piazza.

Di grande efficacia si sono dimostrate le forme di sostegno finanziario a Programmi di Recupero concertati fra Comune e Istituti di credito locali per la promozione del recupero di abitazioni.

Nel quadro della politica di acquisizione e risanamento diretto di immobili degradati, perseguita dal Comune nel periodo 1977 – 1984, per consentire un recupero diffuso con effetto trainante dell'edilizia privata, merita un accenno particolare **l'intervento realizzato sul isolato di via Carleria / Malatesta /Correggi / S. Eufemia** nel settore sud-ovest del centro. Il principale obiettivo è quello del miglioramento dell'immagine urbana del comparto, nonché del recupero di una considerevole quota di residenza e si concretizza nella creazione di Unità Commerciali e Laboratori, nell'adeguamento delle infrastrutture, nel **recupero e riorganizzazione degli spazi interni all'isolato (cortili e cavedi)**, **accorpendo anche superfici di diversa proprietà allo scopo di costituire Unità di Vicinato**. Prioritario è stato, inoltre, **il mantenimento dei ceti sociali nell'isolato, possibilmente attraendo anche nuove famiglie**.

Le forme di sostegno pubblico (in conto interessi, in conto capitali, con alloggi-parcheggio, ecc.) si applicano a piani unitari d'intervento che segnano il passaggio dalla metodologia d'intervento sull'edificio alla metodologia del Comparto, ricercando una reale integrazione e complementarietà tra pubblico e privato. Inoltre, vengono ricercati un giusto rapporto di compatibilità tra esigenze abitative, strumenti finanziari e tecniche del restauro, nonché nuove forme di aggregazione sociale degli abitanti attraverso il loro coinvolgimento nella progettazione ed esecuzione dell'intervento. Infine, è stata abbinata all'iniziativa l'esperienza del cantiere-scuola con lo scopo di ottenere ricadute anche nel campo della formazione professionale e dell'occupazione e, in particolare, nella creazione di tecnici qualificati in materia di recupero e nella sperimentazione di materiali e tipologie di lavoro dalle quali fosse possibile ottenere indicazioni estensibili a tutto il centro storico e suggerimenti utili anche agli interventi privati.

IL DIBATTITO SULLA QUALITA' DEI TESSUTI STORICI TRA ANNI OTTANTA E NOVANTA

Esauritosi con gli anni '70 il ciclo della grande espansione urbana, il punto centrale della politica urbanistica non è più il governo della crescita urbana ma quello della riqualificazione, quindi del Centro Storico.

Il periodo compreso fra gli anni '80 e '90 apre la stagione del grande dibattito relativo alla produzione di strumenti urbanistici applicati alla città esistente, il quale è contraddistinto dall'emergere di un'istanza di **qualità urbana**. La città consolidata si pone come terreno di sperimentazione e verifica di strumenti, tecniche e procedure in cui si possono tradurre obiettivi di qualità.

I centri storici sono stati pertanto gli ambiti privilegiati di sperimentazione e di acquisizione di molte delle tecniche estese poi a tutta la città.

La riqualificazione si manifesta sotto forma di conservazione, adeguamento, trasformazione, e nella ricerca di prestazioni e livelli più elevati di qualità urbana. Alcuni **requisiti nella città esistente** sembrano inderogabili: chiarezza e semplicità, adeguatezza e pertinenza, equità, flessibilità, efficacia ed efficienza, misurabilità e controllabilità, autorevolezza e responsabilità, coinvolgimento e partecipazione.

In questa fase e all'interno di questo dibattito, si individuano pertanto filoni di indagine, percorsi di ricerca, approfondimenti, e riscoperta di temi: il tutto sarà recepito a Modena nella **Variante Generale al Piano Regolatore Generale del 1989**: tutta la disciplina del Centro Storico entra a far parte della "dimensione strutturale" del Piano, e specificatamente al "ruolo" che viene riservato ad esso.

Si può affermare che gli obiettivi che vengono prefissati per la definizione di un ruolo del Centro Storico alla soglia degli anni '90, rimangono pressoché gli stessi di quelli elaborati nell'ambito del Piano Regolatore del '75. Gli estensori della Variante al Piano del 1989 scelgono di conferire rilievo a quegli stessi aspetti che avevano qualificato la visione del centro nella stagione precedente, partendo dalla valutazione degli esiti, e definendo gli obiettivi da perseguire nel nuovo Piano.

Fra gli obiettivi vi è anche la **regolamentazione della mobilità privata e della sosta**, attraverso un programma teso a migliorare la **qualità ambientale** del centro storico, **ridurre drasticamente l'inquinamento acustico ed atmosferico** e a regolare la possibilità di accesso al perimetro intramurario. Questi **obiettivi di salvaguardia del nucleo storico** vengono sostanzialmente recepiti e sviluppati dal **Piano del Traffico e della Mobilità del 1991** e dal **Piano della Sosta nelle Aree Centrali del 1998**. Con questi strumenti si propongono sostanziali misure per la limitazione della circolazione veicolare, l'estensione della zona a traffico limitato e la creazione di aree pedonali prevedendo un sistema di interventi per accrescere l'accessibilità dalle zone esterne.

L'accento è dunque nuovamente posto non solo sulla salvaguardia e valorizzazione del patrimonio edilizio ma anche ad un'attenzione particolare alla **qualità degli spazi aperti**, e sulla ricerca di una politica che assicuri e favorisca **vitalità e frequentazione**.

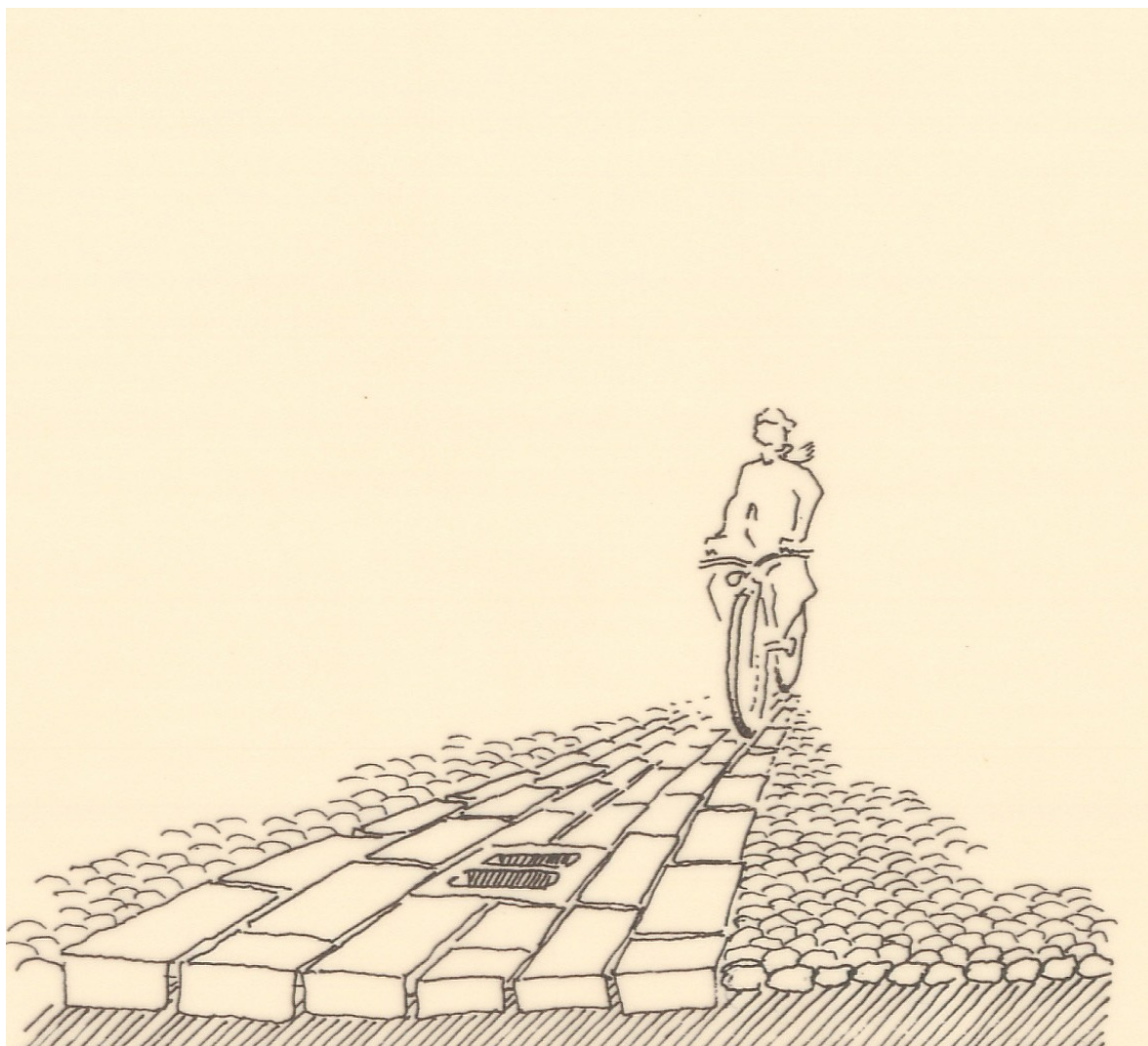
In un'ottica di recupero generalizzato alla scala urbana, il riferimento diventa la **"città storica"** nel suo complesso: un'entità articolata che va affrontata mediante una logica di disegno coordinato degli interventi. L'obiettivo strutturale di tale visione globale estende la nozione di **restauro conservativo anche agli elementi di uso urbano** quali **le piazze, le strade, i componenti di arredo urbano** che costituiscono il connettivo delle presenze edilizie di pregio.

L'impianto della disciplina urbanistica predisposta dal Piano del 1989 per il ruolo del centro storico, rimane sostanzialmente immutato con la revisione al piano operata con la Variante del 1999.

Il Piano regolatore del 1989 e gli spazi pubblici del Centro Storico (Gruppo di lavoro Cervellati)

Il gruppo di progettazione diretto dall'architetto bolognese Pier Luigi Cervellati al fine del recupero e riqualificazione degli spazi pubblici del centro storico, era formato oltre al professore dagli architetti modenesi Carla Ferrari, Gilberto Botti, Alberto Ronzoni. Il lavoro di indagine, approfondimento e progettazione è durato dall'anno 1986 all'anno 1989.

Nella relazione introduttiva al Piano Regolatore fu descritta dal Cervellati la filosofia della progettazione a scala urbana, la scelta degli spazi strategici; il tutto però premettendo prima alla Giunta e poi al Consiglio comunale che la priorità al fine della riqualificazione degli spazi pubblici era il reperimento spaziale e funzionale di zone di parcheggio limitrofe al centro, per il centro e i suoi residenti, al fine di associare immediatamente al contenimento della frequentazione del traffico motorizzato ad un **Piano-Progetto di riqualificazione degli spazi con l'arredo urbano in generale** (i selciati delle strade e piazze, le luci notturne, le quinte architettoniche e le vetrine dei negozi,...) teso al mantenimento e al potenziamento delle caratteristiche ambientali e alla qualità urbana dello stesso centro e di tutta la città.



Disegno tratto nel progetto sul centro storico del Gruppo Cervellati, Comune di Modena, anno 1986

FASE CONOSCITIVA - IL CENSIMENTO NEL PIANO URBANISTICO

La necessità di un quadro di conoscenza e di indirizzi aggiornati al XXI secolo

La scelta del soggetto o dell'insieme degli argomenti su cui impostare la ricerca documentaria, non è confluita nell'immediato su temi esplicitati nel PSC (Piano Strutturale Comunale), del POC (Piano Operativo del PSC) e del RUE (Regolamento Urbanistico Edilizio), ma su una componente immediata e complessa nel vivere quotidiano dei modenesi, affrontata in quelli che sono ritenuti essere, spesso sbagliando nella progettazione urbanistica, i temi minori perchè tecnici ed applicativi in una "ordinaria" rilevanza pratica: gli **spazi pubblici**.

Il soggetto scelto è quello degli spazi pubblici, intesi come connettivo che si articola nella città di mattoni in forma di strade, larghi, piazzette, piazze storiche, ed anche come ambiti urbani identificativi nella città storica nel XXI secolo. Sono stati considerati ambiti urbani rappresentativi della comunità: gli spazi pubblici esterni alle chiese, come i sagrati; gli spazi che separano non solo alla vista l'interno dei cortili e giardini dalle strade, come gli androni; gli spazi ottenuti all'inizio del Novecento dall'abbattimento delle porte di ingresso nella cinta muraria, come i piazzali e i larghi; le "arterie di attraversamento" della città, attestanti i percorsi d'acqua provenienti dai fiumi, con conformazione di origine medievale e settecentesca come i portici. L'esigenza di documentare l'insieme degli spazi pubblici, è confluita nella strutturazione di un elenco complessivo e di una numerazione aggiornata (storicamente, morfologicamente, anche da un punto di vista della nomenclatura storico etimologica, toponomastica) degli spazi pubblici..

Un lavoro interdisciplinare e intersettoriale per affrontare il tema della città storica

Sulla base dell'esperienza maturata nell'ambito dei progetti di valorizzazione urbana del centro storico negli anni passati (anni Settanta, negli anni Ottanta, negli anni Novanta) l'Amministrazione ha ritenuto necessario adottare un approccio interdisciplinare nell'affrontare le tematiche della città.

Pertanto è stato delineato un percorso operativo, avente come finalità la valorizzazione, ed è stata affrontata una complessa attività conoscitiva atta ad individuare le caratteristiche del "bene culturale Centro Storico", delle sue pubbliche piazze, vie, strade e altri spazi aperti urbani di interesse storico e artistico al fine di garantirne la complessiva protezione e la conservazione per fini di pubblica fruizione, nei contenuti esplicitati dal D.Lgs. 22/01/2004 n. 42 : Codice dei Beni culturali e del paesaggio.

Sono state approfondite a partire dal 2010, molteplici tematiche nel quadro dell'attività conoscitiva redigendo documentazioni che sono state oggetto di confronto intersettoriale all'interno dell'Amministrazione e con le Amministrazioni istituzionalmente preposte alla tutela dei vincoli culturali e paesaggistici, attraverso l'organizzazione di incontri per il confronto con la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici, alla presenza del Soprintendente Arch. Paola Grifoni, con la Direzione Regionale della Soprintendenza per i Beni Culturali e Paesaggistici, alla presenza del Soprintendente Arch. Carla Di Francesco e successivamente, con la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna con il I Soprintendente Dott. Filippo Maria Gambari.

Il Piano-progetto degli spazi pubblici e strade del centro storico

Il Piano di Riqualificazione è stato redatto all'interno del Comune per il Settore Pianificazione Territoriale dal architetto Irma Palmieri avvalendosi di contributi intersettoriali dei tecnici del Settore Manutenzione (in materia di strade e reti infrastrutturali), dei tecnici del Settore Ambiente (in materia di illuminazione pubblica e gestione costi), dei tecnici di Hera Luce Modena (per installazione, manutenzione e realizzazione delle reti), nonché dei funzionari del Settore Cultura per l'accesso agli Archivi, Fondi fotografici e Depositi e del Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena per la collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna. Successivamente alla fase ricognitiva di rilevamento, si è affrontata la progettazione individuando i primi due tematismi: le SELCIATURE e il PAESAGGIO LUMINOSO.

Il **primo tematismo** consiste nell'approfondimento di proposte progettuali aventi ad oggetto l'identità storico morfologica e fisionomica del centro storico, la salvaguardia della permeabilità dei selciati attraverso l'uso dei materiali tradizionali, il recupero dei cromatismi della tradizione locale, con finalità anche di sicurezza per la valorizzare della fruizione "slow" pedonale e ciclabile, della città storica e del suo Sito Unesco.

Il **secondo tematismo** consiste nel programmare il futuro paesaggio luminoso, mediante la collaborazione con Hera Luce di Modena (società gestrice delle reti ed attrezzature per l'illuminazione pubblica), redigendo il PIANO DELLA LUCE che farà parte integrante del PRIC - Piano Regolatore dell'Illuminazione Comunale, ai sensi della DGR n.2263 del 29/12/2005 e s.m.i. Il Piano della Luce sarà organizzato preliminarmente in Prove-Tecniche attraverso interventi programmati nel contesto storico, aventi come finalità: il miglioramento della qualità della luce e conseguente visione notturna, la riduzione dei consumi energetici, la riduzione dell'inquinamento luminoso. Successivamente al monitoraggio dei risultati ottenuti, si redigono le Schede Tecniche come base per la pianificazione tecnico-urbanistica e gestionale del PRIC (recepito dal PSC).

INDIVIDUAZIONE ED ELENCAZIONE DEGLI SPAZI

Complessivamente gli spazi pubblici e strade del centro storico sono 167; alla base del censimento vi è il **primo stradario grafico comunale** di epoca moderna, risalente al **1944 e suddiviso per strade**.

Nell'archivio toponomastico dell'ufficio cartografico del Comune, si è riscontrato essere documentato il primo "inventario" degli spazi pubblici strutturato come stradario, risalente all'epoca podestarile. Stradario corredato di descrizione storica del toponimo identificativo, documentando ogni strada corredandola di planimetria catastale (sulla quale il tecnico compilatore aveva evidenziato con colorazioni diversificate gli elementi identificativi di ogni strada e spazio pubblico, ad esempio: il perimetro degli edifici ed isolati, la numerazione civica, le chiese e loro sagrati di attestazione. Allegata al disegno, vi era inoltre una descrizione tecnica ed un aggiornamento della morfologia del selciato e dei materiali utilizzati, aggiornata all'anno 1963. Nello stradario vi era allegata l'informazione sullo stato di manutenzione del fondo stradale e dei relativi materiali di identificazione dello spazio specifico: questo è stato ritenuto un valore aggiunto alla ricerca ed ha contribuito ad ideare un approccio in direzione della conoscenza dell'**aspetto - inteso come fisionomia - degli spazi della città storica**.

RILEVAMENTO DELLA FISIONOMIA

La dimensione territoriale del Centro di Modena è di circa 126 ettari (1.260.000 mq), il cui impianto urbano è distribuito su una larghezza di circa 950 metri (da Largo Porta S. Agostino a Largo Porta Bologna), e su una lunghezza di circa 1500 metri (da Via Saragozza a Corso Vittorio Emanuele II compreso).

L'estensione della superficie stradale che si estende complessivamente fra tutti gli isolati fino al primo anello dei viali di circonvallazione, è di circa 33 Km.

Il perimetro della Passeggiata delle Mura, spazio acquisito con l'abbattimento della cinta muraria e dei bastioni seicenteschi completatosi all'inizio del secolo scorso, e che si distribuisce ad anello perimetralmente al tessuto urbano, è di circa 4500 metri.

IL RILEVAMENTO FOTOGRAFICO CON FINALITA' PROGETTUALE

La scelta del metodo di rilevamento fotografico non è stata dettata dalla casualità, né dalla decisione di redigere una qualunque documentazione fotografica, che sarebbe risultata successivamente non esaustiva. Il metodo che è stato adottato rispecchia la modalità di rilevamento applicata dal fotografo Paolo Monti negli anni Settanta dello scorso secolo, e proseguita per tutti gli anni Ottanta in Emilia Romagna al fine della redazione dei Piani Regolatori.

Documentazione sul patrimonio culturale

La voce di Paolo Monti si levò alta negli anni Settanta sulla questione dei doveri dell'Ente pubblico nella conservazione del patrimonio storico ed artistico. Egli lanciò un forte allarme di tipo civile, invitando ad adottare **la fotografia non solo come ottimo mezzo di documentazione, ma anche di conoscenza**.

Nel 1970, in occasione della mostra "Bologna, Centro storico" tenutasi a Palazzo d'Accursio, il Monti scrisse: "Il rilevamento del Centro Storico di Bologna resterà certamente un'esperienza unica nella mia professione di fotografo. E' una questione molto importante per la protezione del nostro patrimonio culturale, che prima di tutto va censito e inventariato, al più presto e nel modo più completo, come ha fatto Bologna".

Nel volume "Paolo Monti e l'età dei piani regolatori: 1960 -1989" uscito nel 1983, un anno dopo la sua morte, in occasione della mostra a Palazzo Re Enzo promossa dall'Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna, l'architetto Pier Luigi Cervellati ricorderà la novità e la difficoltà di tale progetto di rinnovamento e conservazione. Nello stesso volume viene pubblicato un importante scritto di Monti profondamente immedesimato nel problema: **"Per programmare e conservare occorre innanzitutto conoscere. Questo è il momento in cui la fotografia può dare il massimo contributo alla conoscenza di questo mondo civile così altamente diversificato e ancora vitale, per conservarlo e pianificando secondo programmi particolari"**. Monti aveva messo a regime, insieme a Cervellati, la globale registrazione architettonica e di valori urbanistici della città di Bologna. La grande produzione di immagini fotografiche aveva come soggetto la città storica in vista del grande Piano Regolatore dedicato al centro della città che fu varato nel 1970, e documentato quell'anno stesso in una grande mostra ubicata appunto nei luoghi addetti, a cominciare dalla corte municipale di Palazzo d'Accursio.

Il fine del censimento urbano tendeva a raccogliere la **fisionomia complessa della città** e dunque la sua duttile e anche animosa presa di contatto quanto a qualità di analisi materica, analisi delle caratteristiche nelle quali si addensa l'effettivo saliente materiale del **tempo urbano**, come l'enorme affiorare materiale e cromatico delle intonacature, delle cortine murarie, delle ciottolature e dei basolati stradali, come pure delle penetrazioni prospettiche di giardini interni e di corridoi cortilizi di esaltante intimità.

Sono trascorsi quarant'anni dall'avvenuto censimento fotografico messo a regime da Pier Luigi Cervellati per la città di Bologna, sulla base di una precisa pianificazione di intenti tecnici e politici, nel quale Monti avvertiva come se fosse un'esigenza assoluta la necessità che la sua opera di censimento fotografico della città storica nutrisse il senso vitale della necessità, il fine della trasformazione e la conversione in progetto.

Il primo censimento fotografico del centro storico nel 1973: Paolo Monti a Modena

Nel maggio del 1973 l'assessore all'Urbanistica Pietro (Piero) Guerzoni invitò il fotografo Paolo Monti ad accettare l'incarico per effettuare il censimento fotografico del centro storico di Modena; il coordinamento del rilevamento viene affidato all'assessore alla Cultura Dott. Magni che agirà in collaborazione con Guerzoni. La presenza di Monti a Modena era dovuta a Pier Luigi Cervellati e valorizzata dalla collaborazione spontanea ed assidua di un gruppo di giovani, fra i quali il Dott. Giovanni Losavio.

Questo è ciò che ricorda il professore Andrea Emiliani, per il quale Monti fu docente al DAMS di Bologna insegnando Tecnica della Fotografia, e documentato dagli appunti di lavoro nelle agende personali di Monti (consultabili nel Fondo Monti, al Museo Civico Fotografico del Castello Sforzesco di Milano, acquisito dalla Fondazione BEIC – Biblioteca Europea di Informazione e Cultura).

Lo scopo del censimento, effettuato nel periodo compreso fra il 5 e il 17 agosto 1973, era di ottenere un Rilievo sistematico e preciso dal punto di vista urbanistico ed architettonico del centro storico: di essere uno strumento conoscitivo sia per l'esame di ogni progetto d'intervento sia per rilevare alterazioni o trasformazioni abusive del tessuto urbano e degli edifici storici; il fine fu di ottenere una base sia per l'indagine programmata dal Comune sui beni culturali, sia per lo studio dei piani particolareggiati del centro storico.

Nell'aprile del 1975, la Giunta comunale con Sindaco Bulgarelli, affrontò pertanto i problemi del centro storico in un convegno dal titolo: "Rapporto sul centro storico: situazioni e prospettive". Fra gli obiettivi del convegno vi sarà di collocare in una dimensione politica più vasta la "2^a Fase della Variante al PRG", affidando al professore ed architetto Pier Luigi Cervellati la redazione di un piano di riqualificazione del centro storico.

Censimento fotografico di 167 spazi/86 portici: nella città storica da aprile 2010 a ottobre 2012

Il nuovo censimento è stato realizzato dall'architetto Irma Palmieri del Comune di Modena, adottando come metodo e finalità la "programmazione" dell'indagine, puntuale e specifica, su tutte le strade e spazi pubblici del centro storico. Il rilievo deve mettere a fuoco, come fu fatto negli anni Settanta, la perspicuità fisica e l'analisi delle caratteristiche del "tempo urbano" attraverso l'affiorare delle cortine murarie e con esse la scansione cromatica delle intonacature, l'importanza della percezione delle ombre sia nella trama delle ciottolature e dei selciati stradali, come pure nelle penetrazioni prospettiche dei portici e oltre essi negli androni.

FASE PROPOSITIVA – INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI

PRIMO OBIETTIVO: LA STRUTTURAZIONE DI UN SISTEMA DI CAMMINI A RETE

Da sempre il camminare è una potente metafora della vita, un'esplorazione esteriore ed a volte interiore. Sarebbe auspicabile poter ottenere nel breve-medio tempo un **sistema di cammini a rete** che consentano di attraversare la città fra le mete turistiche, universitarie, commerciali, terziarie, bancarie, ma soprattutto abitative.

Le finalità nel potenziare un sistema di cammini a rete diffusa sono due:

1. valorizzare e rivitalizzare la **Passeggiata delle Mura** collegando ad anello gli ingressi pedonali alla città: **Porta Albareto**, per raggiungere il "Rione polifunzionale" cioè il rione delle "interazioni culturali", degli spazi antichi che si interfacciano con i nuovi spazi culturali a nord in via Paolo Ferrari: Casa Museo Ferrari, il DAST; **Porta Sant'Agostino** e **Porta Ganaceto**, in sinergia, per raggiungere il "Rione del Polo Culturale delle conoscenze, arti storiche-fotografiche, linguistiche", e per creare un sistema di relazioni con il parco Archeologico nell'attuale NoviPark del Foro Boario; **Porta San Francesco** e **Porta Bologna**, assunte come fulcri per superare il limite fra "il dentro e il fuori" la città storica; il fine è di ottenere spazi per le relazioni sociali nel giardino a scala urbana che comprenderà il Parco delle Mura, il dehors del Teatro Storchi e Largo Garibaldi.
2. potenziare la pedonalizzazione degli storici percorsi radiali di attraversamento della città (gli assi direttori).

Un sistema di pedonalizzazioni gradualmente al fine di liberare le strade dalle automobili

Gli ambiti urbani centrali della città registrano da diversi anni una situazione di congestione allarmante per il carico di traffico veicolare privato che ancora gravita all'interno e intorno al perimetro del nucleo storico. Il punto di maggiore criticità è rappresentato dalla PRIMA CIRCONVALLAZIONE DEI VIALI DELLE MURA dove si concentra il traffico di arrivo al centro storico e di attraversamento della città antica. Tale sistema rappresenta inoltre una cesura tra l'ambito storico e la prima periferia di espansione novecentesca. I viali sono veri e propri canali di traffico e costituiscono un limite fisico all'accessibilità del centro.

La qualità di vita quotidiana all'interno del tessuto edificato non sembra essere salvaguardata dal peso del traffico veicolare; qualità di vita, sicurezza, accessibilità e sosta sono temi correlati ad un sostanziale ripensamento delle MODALITA' DI APPRODO ED ATTRAVERSAMENTO DELLE AREE STORICHE CENTRALI.

Indirizzi progettuali sugli spazi aperti

Gli indirizzi progettuali sono orientati alla separazione dei differenti traffici: il traffico pubblico, il traffico privato.

A - I RESIDENTI E LA SOSTA - Se si pone l'attenzione agli aspetti estetico-ambientali della qualità di vita di chi risiede nel centro storico, la prima necessità risulterebbe di assicurare una buona qualità con la possibilità di avere un facile e comodo accesso alla residenza. L'accessibilità carrabile non deve però compromettere la più ampia fruibilità pedonale del centro storico. Le due funzioni devono essere equilibrate.

B - IL SISTEMA DI PRIMA CIRCONVALLAZIONE E I PARCHEGGI INTERSCAMBIO A RASO - Il sistema stradale viene inteso in senso "trasversale": legandolo agli accessi dai grandi assi di penetrazione che in corrispondenza della città storica sono gli **ASSI DIRETTORI** di **MATRICE ANTICA** (i **CANALI** che nel sottosuolo tuttora attraversavano la città).

La rottura del traffico veicolare nell'anello più a ridosso del centro, dovrebbe riconnettere le due parti di città storica morfologicamente e funzionalmente separate dal disegno e dalla attuale modalità di utilizzo del sedime delle mura antiche. Le sedi stradali e il Parco delle Mura (o Parco della Rimembranza), verrebbero riconfigurati nei loro rapporti spaziali e funzionali tramite la strutturazione di ambiti di sosta pedonale e ciclabile, in attestazione fra i viali della prima circonvallazione e l'innesto di questi con gli **ASSI DIRETTORI** verso il centro. Gli assi direttori di raggiungimento ed attraversamento della città, sono:

1. **VIA SELMI**, che nelle dinamiche di "dentro e fuori dal centro" interagisce con il VIALE BUON PASTORE e lo spazio urbano da rivitalizzare di PORTA REDECOCCA di epoca medievale;
2. **VIA SARAGOZZA**, che nel medesimo rapporto, interagisce con STRADA PER LE MORANE e lo spazio urbano da rivitalizzare di PORTA SARAGOZZA di origine medievale;
3. **VIA EMILIA EST** e lo spazio urbano da rivitalizzare di PORTA BOLOGNA, comprendente Largo Garibaldi e il Dehor del Teatro Storchi;
4. **VIA SAN GIOVANNI DEL CANTONE**, che nel rapporto di "dentro e fuori dal centro" interagisce con PORTA DEI TEMPLARI (in via S. Giovanni del Cantone) di epoca medievale, e lo spazio urbano da rivitalizzare di CORSO CANALGRANDE;
5. **VIALE VITTORIO EMANUELE II**, e lo spazio urbano da rivitalizzare di PORTA ALBARETO di epoca cinquecentesca, la Zona Tempio collegandosi a via Paolo Ferrari e alla via Nonantolana;
6. **VIA GANACETO** e lo spazio urbano rivitalizzato della Manifattura Tabacchi e le future infrastrutture del Polo Intermodale nord nella stazione ferroviaria;
7. **VIA EMILIA OVEST** e lo spazio urbano da rivitalizzare di PORTA SANT'AGOSTINO e degli spazi pubblici limitrofi: largo Aldo Moro, largo S. Agostino, via Berengario, viale Vittorio Veneto, viale Tassoni, viale Molza; facendo sinergia con lo spazio del nuovo parcheggio NoviPark.
8. **VICOLO DELLE GRAZIE**, che nel rapporto di "dentro e fuori dal centro" interagisce con il viale Vittorio Veneto e lo spazio da rivitalizzare di PORTA DEGLI ADELARDI di epoca medievale;
9. **VIA GIARDINI**, che nelle dinamiche di "dentro e fuori dal centro" interagisce con PORTA SAN FRANCESCO di epoca cinquecentesca e l'ambito urbano da rivitalizzare di CALLE DI LUCA e CORSO CANALCHIARO.

Questi luoghi non saranno più le **aree di risulta nel percorso anulare** dei primi viali di circonvallazione, ma veri **luoghi di riconnessione dell'intorno e di riqualificazione e rivitalizzazione sociale**.

C - SISTEMA INTEGRATO DI PERCORSI E PIAZZE CHE RICONNETTANO LE "PORTE STORICHE" - All'interno del centro storico si prevede l'estensione delle aree di frequentazione pedonale, con la creazione di **un sistema integrato di percorsi e piazze, che riconnettano gli spazi pubblici alle porte di ingresso alla città, e alle utilizzazioni che esprimano un'alta attrattività**. Nelle aree individuate con forte prevalenza pedonale vengono proposte misure per salvaguardarne la fruibilità e la sicurezza pedonale e ciclabile: riduzione della velocità carrabile, ed utilizzo di materiali e soluzioni tecniche nel rispetto della scelta dei materiali edili della tradizione locale. Questo sistema integrato di percorrenze ad alta prevalenza pedonale consentirà di ottenere un obiettivo qualitativo a valenza sociale: **"raccontare la città"** attraverso la lettura materica delle forme degli spazi e la natura dei materiali edili.

Conclusioni finali

Ricercando un quadro unitario di coerenza fra la morfologia urbana del Centro e le gerarchie degli assi di raggiungimento, penetrazione ed attraversamento consolidati nel tempo, è stato interessante costruire una proposta per il miglioramento della qualità e vivibilità degli spazi che lo caratterizzano. Si è articolato pertanto un continuo scambio di interazioni fra l'analisi della struttura morfologica dei tessuti, le caratterizzazioni funzionali del sistema dei luoghi storici "eccellenti" e delle intrinseche funzioni, il sistema degli "spazi aperti" in relazione agli accessi carrabili e alle aree pedonali di riconnessione e di ricucitura.

A conclusione del lavoro di impostazione e strutturazione su basi storiche del CENSIMENTO DELLE STRADE DEL CENTRO STORICO, la scelta di suddividere la struttura urbana antica in RIONI si è basata su due fattori: all'epoca attuale non sono più considerate delle polarità a ricaduta sociale i Complessi Conventuali (scelta operata nel Settecento), bensì i medesimi Contenitori riconvertiti negli ultimi trent'anni in luoghi pubblici, in edifici Complessi – cioè catalizzatori della vita sociale e culturale a livello metropolitano. Gli stessi RIONI STORICI si relazionano a sua volta come RIONI MODERNI ed interagiscono con la fascia dei viali. Tale deduzione sarà il punto di partenza per la seconda fase operativa.

SECONDO OBIETTIVO: IL RECUPERO DELLA QUALITA' DELLA VITA QUOTIDIANA

Il ritorno alla qualità della vita sociale può avvenire attraverso la valorizzazione delle identità della città storica, ricercandole attraverso il vivere quotidiano nella lentezza dei movimenti, nell'assaporare i possibili silenzi dei rioni abitativi, in una città che conserva le sue radici nella bellezza delle forme architettoniche e nei riti sociali. Auspicando il **ritorno delle botteghe** degli alimentari, dei salumieri, dei vinai, dei fiorai, dei fruttivendoli, delle panetterie, e delle lavanderie. A tal fine sarebbe interessante fare una comparazione del cambio degli usi sui fronti stradali, mediante un confronto con immagini fotografiche ad esempio degli anni '70 tratte dall'archivio fotografico di Paolo Monti.

Iniziando a **liberare le strade dalle lamiere delle automobili in sosta**, che stanno letteralmente soffocando gli spazi di incontro e socializzazione.

UN CAMMINO SLOW

Dallo spazio per le automobili allo spazio dedicato ai rapporti relazionali

All'interno della città vi sono degli ambiti che, per il loro valore storico-culturale, rivestono un enorme rilievo a livello urbano. Tali ambiti si configurano sostanzialmente in spazi per le relazioni umane, la cui riqualificazione necessita di un coordinamento ed una sintesi delle gradualità strategiche non solo sul centro storico, bensì sulla città intera, avendo un preciso ruolo territoriale. E' stata una presa di coscienza graduale, l'intuire che tali spazi sono le aree che inglobano le principali porte urbane di ingresso al centro, i tratti monumentali di alcuni tracciati viari e corsi principali, gli spazi verdi in fase di riqualificazione/recupero/rifunzionalizzazione. La ragione di fondo che sostiene l'evidenziazione di questi ambiti è quella di poter orientare la predisposizione di programmi speciali, politiche di investimento pubblico (come guida alla previsione di opere pubbliche), facilitando il coinvolgimento di più operatori (pubblici e privati) in un "Programma-Progetto di Investimento".

Il rapporto con i Poli Culturali

Nel 1998 l'Amministrazione comunale ha avviato il primo lavoro d'individuazione degli edifici e spazi complessi d'uso collettivo, localizzati nel centro storico e nella fascia di prima espansione novecentesca (Programma per il centro storico - Edifici e spazi "complessi": un elenco di 79 complessi edizi e spazi pubblici d'uso collettivo, partendo dall'esperienza del Piano del 1975). Quest'ambito di ricerca e d'intervento è stato specificatamente sviluppato in relazione all'esaurirsi delle loro funzioni e prefigurando future trasformazioni compatibili (indicandoli come luoghi privilegiati della riqualificazione e orientati allo sviluppo della residenza e all'inserimento di funzioni ed attrezzature di servizio, cercando una soluzione alla carenza di standard del centro storico).

I luoghi della valorizzazione

Tali luoghi sono rappresentati da una serie di spazi e di edifici "centrali" che sono in fase di dismissione funzionale e di futura riconversione, e in particolare: tutto il sistema degli spazi verdi lungo i viali di circonvallazione nella zona sud/est del centro, il grande spazio del Foro Boario/Parco Novi Sad (ora NoviPark), il nodo della stazione ferroviaria ubicata a nord, ma soprattutto il gran numero di "edifici complessi" (o "contenitori complessi") situati in prossimità degli spazi aperti più evidenti.

Indirizzi progettuali sugli spazi aperti

Ambito urbano di Porta Sant'Agostino

Un Programma di Riqualificazione Urbana potrebbe rafforzare il ruolo di Polo Culturale che assumerà nei futuri anni tale ambito comprendente: il complesso del S. Agostino e l'adiacente sede del ex Museo Anatomico, il Palazzo dei Musei, l'ex Ospedale Estense, il plesso scolastico del Corni, il Forum Biagi, l'ex Foro Boario, il parco e parcheggio NoviPark, largo Aldo Moro, e i due tratti iniziali in direzione nord e sud dei viali di circonvallazione. Sulla base del ruolo che assumerà a livello non solo cittadino ma nazionale il futuro Polo Culturale S. Agostino, è evidente che la complessità di tale ambito gli fa assumere un ruolo di luogo privilegiato, di urbanità che l'ampia zona dovrà acquisire. Tale ambito ha le caratteristiche di tessuto connettivo tra le numerose funzioni pubbliche presenti e future: un significativo aspetto simbolico di Porta policulturale.

Ambito urbano dei complessi edilizi di S. Eufemia, Palazzo Solmi e gli spazi di Piazza Mateotti e Sito Unesco

Questo ambito è caratterizzato dall'integrazione della funzione residenziale con importanti funzioni pubbliche. L'orientamento è verso un sistema integrato di servizi, ottenuto avendo come potenzialità il rinnovo e il potenziamento della frequentazione sociale.

Ambito urbano di Porta S. Francesco

Lo spazio aperto di Largo S. Francesco, prospetticamente aperto a via Giardini con la quinta architettonica di Calle di Luca e a conclusione dell'importante asse commerciale e quinta scenografica di Corso Canalchiaro, consentono di individuare una forte vocazione ad un uso "lento" del luogo. E' inoltre caratterizzato dalla presenza del Seminario Metropolitano, dell'ex Istituto Salesiani, del limitrofo parcheggio multipiano dell'ex cinema Adriano (dotazione di servizi alla residenza).

Ambito urbano dei viali di circonvallazione

E' questo un grande "segno" che rappresenta il vuoto lasciato dopo l'abbattimento della cinta muraria. L'area che agli inizi del '900 è adibita a passeggiata urbana grazie alla realizzazione del Parco della Rimembranza (o recentemente denominato Parco delle Mura), ha progressivamente riacquisito il ruolo di "muro" essendo un ostacolo al rapporto tra "dentro" e "fuori" la città storica: i viali sono diventati un'arteria privilegiata per l'attraversamento della zona centrale della città. La presenza del Parco della Rimembranza e di un recente Programma di Riqualificazione e di valorizzazione commerciale, può conferire a tale ambito una caratterizzazione per il "movimento lento"; ciò può avvenire attraverso un sistema di piazzette attrezzate e pedonali in corrispondenza dei "passaggi tra dentro e fuori" evidenziati in precedenza, attraverso la delimitazione del traffico veicolare privato, attraverso una distribuzione calibrata di "polarità per la sosta" destinate agli utenti esterni. In questo modo si potrebbe ricondurre questa grande risorsa alla funzione naturale di elemento di raccordo e di apertura fra zone fino ad ora non comunicanti.

Ambito urbano dei comparti San Paolo, S. Geminiano e S. Pietro

L'ambito è caratterizzato dalla presenza degli ex complessi conventuali San Paolo, S. Geminiano, S. Pietro, del Palazzo della ex Questura, della Ex Caserma Fanti ed ex Caserma Garibaldi. La buona connessione con il trasporto pubblico, la prossimità con il grande complesso dell'area dell'ex AMCM, e la prossimità con la stazione ferroviaria della linea provinciale a sud (consentendo una integrazione con il territorio urbano ed extraurbano), orienta a prevedere per tale area delle funzioni di scala superiore a quella di quartiere, e con forte attrattività.

Ambito urbano di Porta Bologna

L'ambito è caratterizzato dalla presenza del Teatro Storchi e del dehor antistante che si relaziona con largo Garibaldi, il complesso della chiesa di S. Biagio a ovest e, in prossimità, dell'ambito dell'Ex Cinema Italia (spazio privato) a nord, mentre ad ovest vi è il garage Ferrari. Anche qui la presenza del Parco delle Mura, assunto come zona filtro fra i viali e il tessuto storico, può conferire a tale ambito una caratterizzazione per il "movimento lento" attraverso una distribuzione calibrata di "polarità per la sosta" destinate agli utenti esterni e ai residenti dei quartieri limitrofi (riconducendo questa grande risorsa alla funzione naturale di elemento di raccordo e di apertura fra zone fino ad ora non comunicanti).

Ambito urbano fra Porta Albareto e Porta Ganaceto: ambito della Ex Manifattura Tabacchi

Questo ambito posto a nord rispetto agli altri, è quello che strategicamente "apre" la città antica al vasto ambito della fascia ferroviaria, e alla futura città contemporanea che è in corso di trasformazione. E' caratterizzato dalla presenza del vasto edificio della ex Manifattura Tabacchi (ora riqualificata e riconvertita a residenza e servizi), dall'Istituto S. Filippo Neri, dal Palazzo Coccapani d'Aragona e dall'Istituto delle Sordomute, dell'edificio e degli spazi antistanti la Stazione ferroviaria (che verranno interessati dalla prevista fermata della nuova Linea di metrotranvia). Il disegno morfologico di tutta quest'area compresa nell'ambito storico dell'addizione erculea, di matrice tardorinascimentale e caratterizzato dalla ampia linearità, porta a pensare che queste strade ed aree potrebbero connotare positivamente tale ambito se comprese in un futuro Programma di riqualificazione urbana.

Conclusioni finali

Risulta evidente che per coordinare in un disegno armonioso tutte le previsioni precedentemente evidenziate, occorre approntare nel breve termine un PROGRAMMA OPERATIVO DI RIQUALIFICAZIONE E RIVITALIZZAZIONE DEL CENTRO STORICO, nell'ottica di un disegno progettuale coordinato e in sinergia con i progetti complessi di recupero e riconversione sull'edificato, in corso di realizzazione o previsti.

TERZO OBIETTIVO: L'UNICITA' DELLO SPAZIO QUOTIDIANO CONSOLIDARE IL PERCORSO DELLA MEMORIA COLLETTIVA

Riflessioni prima di intraprendere un percorso progettuale

L'obiettivo prefissato consiste nella redazione di **mappe tematiche** che individuino **nelle forme urbane considerate, volta per volta, "le possibili prestazioni o possibilità trasformative dell'aspetto degli spazi", rispetto i condizionamenti – cioè le sedimentazioni - del disegno complessivo della città.**

Le riflessioni di seguito elencate sono state assunte come indicatori per le proposte progettuali.

1. Una prima riflessione considera come condizione strutturante per la forma della città la "ridefinizione di un telaio infrastrutturale": il progetto dell'accessibilità consente di organizzare il **sistema dei tessuti, le funzioni, le gerarchie**. Ovvero, considerando il centro storico come un insediamento organico costituito da elementi strutturanti e seriali, è possibile spostare le centralità o le strutture portanti, modificare i modi e gli spazi dell'abitare attraverso la conoscenza delle regole e delle relazioni reciproche che legano tali elementi.

2. Nella **rete della percorrenza** il centro storico diventa il nodo centrale e il luogo di interscambio tra una dimensione pedonale e una fisicamente progettata per l'automobile, spazio caratterizzato dall'uso stabile e temporaneo, per livelli di servizi e accoglienza, per regimi di orari e per modalità di utilizzo. I Progetti devono tenere in considerazione questa compresenza di peculiarità spaziali, temporali, modali, **non è possibile cioè separare la riqualificazione fisica dalle pratiche d'uso.**

3. Gli anni 'Novanta sono stati caratterizzati da interventi che avevano il fine di riconnettere il centro antico alla rete complessa del territorio urbano, avendo la consapevolezza che la città storica non è un'entità separata o separabile; **le operazioni di "rivitalizzazione" hanno cercato di riportarvi attività legate alle modalità d'uso contemporaneo che non trovavano qualità in altri spazi.** Occorre a tal fine ripercorrere le "analisi morfologiche" alla "ricerca degli elementi che possono essere trasformati"; occorre trovare nuove attività compatibili con l'organizzazione spaziale del centro storico; occorre individuare quelle relazioni sociali che non trovano nella periferia spazi in grado di svilupparne la qualità.

E' chiaro che per **evitare la museificazione della città storica** è necessario portarvi o mantenervi attività strutturanti del vivere urbano contemporaneo e consentire l'uso residenziale secondo standard qualitativi moderni. Affrontare i temi del centro storico significa rivisitare ed aggiornare le conoscenze di cui disponiamo: la conoscenza dal punto di vista della sua trasformabilità.

4. L'impostazione del **tema della accessibilità in generale** deve andare oltre la risoluzione in termini funzionali. La relazione fra centro storico e intorno o la percorribilità dei suoi spazi non sono risolvibili solo con la creazione di parcheggi, con la differenziazione dei percorsi, con la creazione di aree pedonali, ma devono investire molti altri elementi che possono concorrere alla **integrazione fra centro e periferia.**

Un ruolo determinante per la stesura delle proposte progettuali è svolto dalla "prima periferia": occorre ottenere un intero tessuto urbano che metta in relazione la città storica e la città contemporanea. In questo modo il centro storico non è più visto come un'isola della quale evidenziare l'autonomia progettando "porte d'accesso", quanto invece come un "nucleo che tende sempre più ad interrelarsi, con la sua speciale configurazione, con il resto della città".

Le **strade** e gli **spazi pubblici** saranno riletti sulla base della **potenzialità che esprimono rispetto al riuso**, che può essere la riproposizione di un uso dimenticato o l'immissione di un nuovo uso che attribuisca diversi significati allo spazio. **Le tipologie devono essere rilette sulla base delle potenzialità che offrono per una nuova organizzazione della residenza e del vivere urbano. Ci si deve concentrare sul fatto che i fruitori del centro storico sono i residenti ed i "turisti" con l'estensione più ampia di tale definizione: chi "scopre la città antica" per qualsiasi motivazione.**

5. Un'ulteriore riflessione è posta sull'impostazione dei due temi della "accessibilità pedonale" e della "**mobilità pedonale**" dal punto di vista dell'uso pedonale della città. Mentre l'accessibilità può essere misurata rispetto a un sito particolare come il centro storico, la mobilità è relativa ad un "rapporto interno-esterno" ed è intrecciata con le problematiche sia del centro storico e sia della "prima fascia al suo intorno", sia dei "quartieri semicentrali" e "di quelli esterni" interessati dalle radiali di accesso e congiunzione con il centro della città. In tema di **accessibilità** occorrerà investire sulla "attrattività" del centro, dal punto di vista delle destinazioni d'uso dei Contenitori dismessi/ora Complessi, degli orari di attività e servizi, della mixité delle funzioni per favorire spostamenti continui, della qualità degli spazi pubblici e della loro sicurezza per un uso pedonale. In tema di **mobilità**, e cioè di itinerari e agibilità per chi arriva al centro storico e per chi si muove al suo interno, è già stato fatto molto lavoro dalla Amministrazione, sia per quanto riguarda la percorribilità delle strade (attraverso interventi di recupero dello stato del manto stradale e dei marciapiedi in particolare - Piano di Recupero, approvato con Delib. G.C n.3 del 3/2/2000 ed aggiornato con Delib. G.C n.775 del 29/11/2005, ora completamente attuato dal Settore traffico, Viabilità e Trasporti pubblici, in collaborazione con i privati mediante convenzioni). Quello che si può effettuare deve avvenire in due direzioni:

- la prima è quella della **mobilità ai margini di prima cintura**, la quale stabilisce il confine del centro storico: quell'area "cuscinetto" dove il pedone diventa tale scendendo da un'auto,
- la seconda è quella della **valorizzazione della pedonalità di accesso al centro lungo gli itinerari che ad esso conducono, da potenziare o da riprogettare in termini della loro gradevolezza – sicurezza – percorribilità – qualità ambientale in senso lato.**

Il rilievo e le proposte di riprogettazione delle direttrici stradali, come rami di una rete di proiezioni del centro nella periferia, ha come finalità la creazione di **circuiti di mobilità a sostegno della pedonalità**, adottando politiche a sostegno della attrattività, della accessibilità, della mobilità, della agibilità, lungo tutti quei percorsi dove sia presente e di cui esaltare la presenza a fronte di altre modalità di spostamento, garantendone la coesistenza con tali diverse modalità (tipicamente le auto).

6. Le aree di **gravitazione commerciale** nel centro storico sono in via Albinelli con il Mercato Coperto per il comparto alimentare; via Emilia Centro, con servizi quasi esclusivamente non alimentari; via Farini, corso Duomo, corso Canalchiaro, via Taglio, via Gallucci, via Canalino: ma ci sono ulteriori potenzialità per ottenere il riposizionamento del centro storico nel sistema più complesso dei luoghi del commercio modenese.

La carta da giocare del centro sta nella sua qualità ambientale e unicità, che può essere spesa e comunicata come un vantaggio competitivo per alcuni segmenti delle attività di consumo (di beni materiali, di cultura e di tempo libero) nei confronti degli altri luoghi del commercio modenese.

Partendo quindi dalle risorse segnalate, si potrebbe cercare di orientare meglio l'offerta del centro verso pratiche di consumo che integrino in modo visibile ed efficace le attività commerciali vere e proprie con la **fornitura di servizi del terziario commerciale, dell'artigianato, di servizi culturali**, secondo un modello che solo il contesto spaziale del centro storico riesce a produrre.

.....

Quali sono e soprattutto come si individuano i caratteri di unicità del Centro Storico di Modena?

La risposta potrebbe essere nella città stessa, sotto lo sguardo di tutti ed in ogni istante del nostro quotidiano. Come riconoscerli? Occorre una "lente di ingrandimento" e non solo per chi è distratto ad una prima vista del contesto, ma anche per chi "pecca" di essere troppo giovane o per chi non è nato e non è cresciuto vivendo "in centro".

Pertanto si utilizza come "lente di ingrandimento" un primo elemento, oggettivamente riconosciuto come **"memoria": la memoria collettiva come filo conduttore nel vissuto dello spazio quotidiano**. Il percorso conoscitivo verrà pertanto effettuato con lo sguardo e la capacità di **fissare immagini di una comunità, attraverso l'uso della fotografia**.



FASE OPERATIVA - CONOSCENZA DEGLI SPAZI E RESTITUZIONE IN FORMA DI ABACO

**Riconoscimento tipo-morfologico puntuale a scala di edificio e singolo spazio:
procedure classificatorie della "fisionomia della città" dal primo Piano d'Ornato (1818) ad oggi**

Il primo documento restitutivo dell'indagine conoscitiva sul Centro Storico è stato strutturato in forma di ABACO. La configurazione cronologica nel creare le Schede Conoscitive di ognuno dei 167 spazi pubblici, è stata strutturata come riferimento per la datazione del "Quadro conoscitivo" (preceduto dalla "Complessiva nomenclatura storico-etimologica degli spazi entro le mura"), partendo dall'anno 1818 durante il quale fu approntato il "Primo Piano d'Ornato" su volontà del Duca Francesco IV nel periodo di Modena Capitale del ducato estense.

- Il **1818** è stato un anno decisivo per la comunità modenese, iniziando in modo sistematico un **processo di conoscenza e riconoscibilità degli spazi pubblici della città**, ancora contenuta entro le Mura di cinta (la cui demolizione inizierà nel 1882, fino al totale atterramento conclusosi agli inizi degli Anni Venti). La lettera scritta in data 27 marzo 1818 dal "Podestà della Comune di Modena a S.E Governatore della città di Modena" è il primo segnale della volontà della Comunità di procedere a un graduale e organico **"Progetto e Piano di riduzione diretto a migliorare l'ornato della Capitale estense"**, maturato nell'ambito della **Commissione d'Ornato**: un piano di rinnovamento risanamento della città, che continuasse in parte quanto già fatto nel Settecento: la Commissione d'Ornato era stata creata dal duca Francesco III nella seconda

metà del Settecento, le cui funzioni erano momentaneamente cessate a causa della morte del duca nel 1780. La nuova Commissione d'Ornato fu nominata nel 1807 per volontà del duca Francesco IV, e risultava formata da Giuseppe Soli regio architetto, Gaspare Livizzani, e dai professori G. Battista Tomaselli, Giulio Montanari e Luigi Campi. **Il Piano di Massima servì effettivamente come norma generale per tutti gli innumerevoli lavori di restauro, rifacimento e rinnovamento della città almeno fino al 1859.** Si trattava di un progetto di revisione dell'immagine urbana complessiva che si poneva sostanzialmente due obiettivi: uno di risanamento dei quartieri più sordidi ed allargamento delle vie più anguste, mirante a "ristrutturare l'impianto stradale e le quinte di affaccio alla città"; ed uno di più largo respiro con "grandi Progetti" dettati soprattutto all'esigenza di dare eleganza a zone ben precise della città, nell'ottica della strategia urbana di Francesco IV protesa ad esaltare l'immagine della casata ed a consolidare il potere ducale. Il Progetto prende in considerazione l'intera città entro le mura, suddividendola in **sei Rioni urbani**:

1- Rione di Terranova, **2-** Rione secondo, da Porta S. Agostino a Rua Grande, **3-** Rione terzo, o del Canal grande, **4-** Rione di Porta Bologna, **5-** Rione del Duomo, **6-** Rione di S. Agostino.

Di ciascuno dei sei Rioni vengono prese in esame le **Contrade** più bisognose di interventi risanatori.

Il fatto rilevante di questo Piano d'Ornato è che la "Commissione d'Ornato della città", avesse il compito di fissare le norme a cui i cittadini dovevano attenersi nella costruzione e modifiche degli edifici. Si manifestava la volontà di esercitare un controllo urbanistico, che tenesse conto non solo dell'estetica e del decoro dei palazzi, ma estendendolo al decoro della città.

Pertanto, dopo una lunga parentesi napoleonica l'attività di rinnovamento edilizio riprese con un certo fervore e interessò tutta l'area urbana: tutto ciò rientrava nel quadro di una cultura sociale tesa a migliorare non solo l'aspetto esteriore di vie e piazze, ma preoccupata anche a migliorare la qualità di vita dei cittadini. Gli interventi edilizi che susseguirono alla data di condivisione degli intenti, furono:

- 1834, si intraprese la costruzione del **Foro Boario**;
- 1858, la Darsena, il porto della città, situato a metà dell'attuale Corso Vittorio Emanuele II venne chiusa;
- 1846, è la nascita della **Cassa di Risparmio**;
- 1857, si stabilì di estendere il Piano d'Ornato cittadino per 1 Km fuori dalle mura, prescrivendo che i nuovi edifici fossero disposti in modo regolare; anche in questo decreto è presente la volontà di esercitare un controllo urbanistico sull'espansione della città, che porterà poi negli anni seguenti alla formazione di un vero e proprio piano regolatore;
Con l'annessione al Regno d'Italia, Modena passò da Capitale di un Ducato a semplice città di provincia e quindi l'attività edilizia di quel periodo proseguì in tono più dimesso.
- 1867 la prima Società Operaia di Mutuo Soccorso realizza la **Banca Popolare** e il **Patronato Figli del popolo**
- 1872, viene costruito l'**Ippodromo**, il **Tempio israelitico**;
- 1882, si iniziò a **demolire le antiche mura di Porta Bologna risalenti al XVI secolo** (l'abbattimento proseguì, con varie interruzioni, fino agli Anni '20 del 1900), mentre si costruirono il **Teatro Storchi**, il **Palazzo di Giustizia**.

Durante la fase preliminare, contestualmente alla ricerca storico-bibliografica è stata avviata la ricerca documentaristica presso gli Archivi Comunali; ad un certo punto della ricerca è iniziato ad essere evidente che si stava individuando un'ampia varietà di informazioni e documentazioni "inedite", le quali necessitavano di essere finalmente strutturate e sistematizzate introducendo un ordine cronologico.

- Le prime informazioni **storiche e morfologiche** sulle strade della città **"moderna"** compreso il Centro Storico, sono state acquisite dall'analisi dello **STRADARIO GRAFICO DEL 1944** depositato presso l'archivio del Servizio Toponomastica del Comune di Modena. Questo stradario fornisce due tipi di informazioni per ogni strada e piazza che cataloga.

La prima è una DESCRIZIONE STORICA specifica dell'ambito pubblico considerato, tratta da due documenti:

1. Elenco Ufficiale delle Strade, pubblicato dalla Commissione Comunale nella seduta del **13 Aprile 1932**;
2. Riassunto dei contenuti storico-toponomastici del libro di Giovanni Botti: "Vie e Piazze di Modena", edito dallo Stabilimento Poligrafico Artioni nel **1938**, e a queste due descrizioni risalenti al 1932 e 1938.

La seconda informazione emersa è un fornito archivio di PLANIMETRIE CATASTALI redatte dall'Ufficio Ripartizione Lavori Pubblici del Comune di Modena, che riportando sull'originale la data del **1 gennaio 1944**. Le planimetrie individuano graficamente il tratto stradale e/o la piazza, e in ognuna sono stati riportati: i numeri civici, la presenza di chiese (e sagrati), di palazzi nobiliari, ed anche un breve elenco dei materiali edili costituenti la carreggiata stradale (oltre al fatto se fossero in buono o mediocre stato di conservazione). **Le planimetrie catastali e le informazioni tecniche che esse contengono, sono state aggiornate dagli uffici tecnici comunali fino all'anno 1963.**

- Il risultato della catalogazione storica sulla traccia dello Stradario Grafico del 1944, è stato di ampliare l'indagine in merito agli "stradari storico-etimologici" redatti successivamente agli Anni Trenta dello scorso secolo. La ricerca ha condotto ad una pubblicazione unica quanto deliziosa: il libro di Luigi Francesco Valdrighi: "Dizionario storico-etimologico delle contrade e spazi pubblici di Modena" scritto nel **1880**, e ristampato nel 1970 a cura di Franco Vaccari presso gli Stabilimenti Litografici P. Toschi & C di Modena.

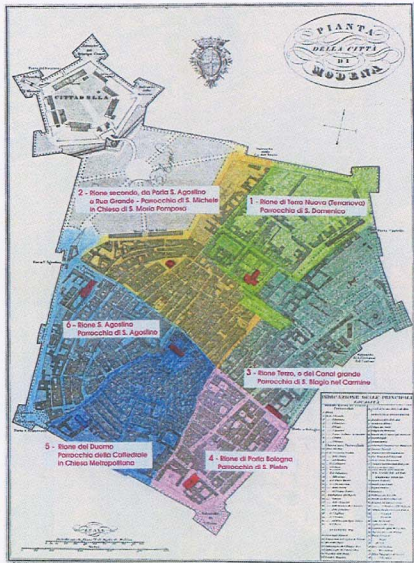
La redazione del **database** di tutti gli spazi pubblici del centro storico di Modena, redatto da aprile 2010 ad ottobre 2012, vuole essere una prosecuzione ed un miglioramento del lavoro iniziato dal Comune in epoca podestarile (dal 1932 al 1944), e proseguito negli anni Sessanta e più precisamente nel 1963.

ABACO 1 – ANNO 2010/2011/1012

ABACO / 1 - LE STRADE E GLI SPAZI PUBBLICI DEL CENTRO STORICO DEL COMUNE DI MODENA - IDENTIFICAZIONE AMMINISTRATIVA E LOCALIZZAZIONE

009

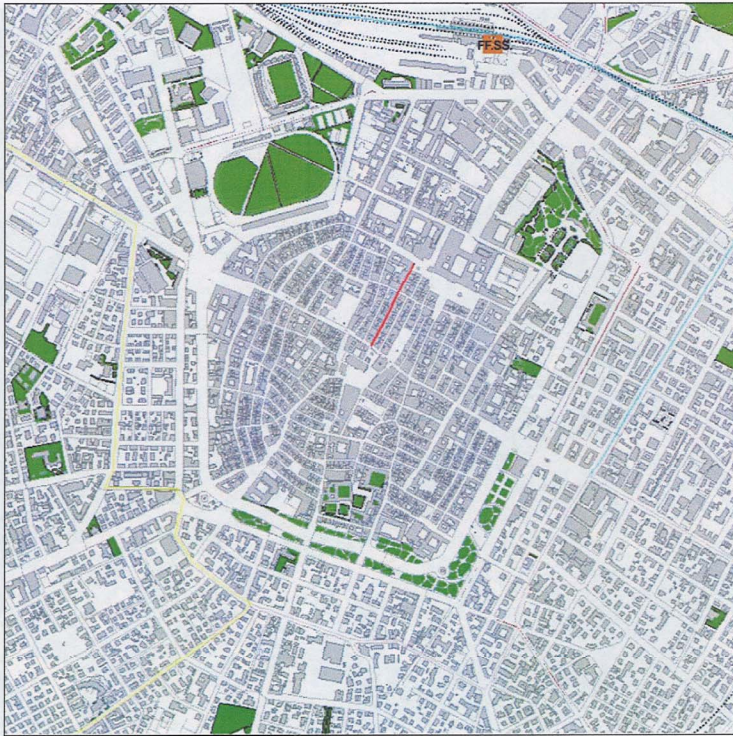
BATTISTI CESARE (VIA)



Ricostruzione grafica della prima identificazione amministrativa, anno 1818, (a cura arch. Irma Palmieri).¹⁶²
“Rione secondo, da Porta Sant’Agostino e Rua Grande, Parrocchia di S. Michele in Chiesa di S. Maria Pomposa”.

¹ Fonte: G. Bertuzzi "Il rinnovamento edilizio a Modena nella seconda metà del Settecento: la Via Emilia", Aedes Muratoriana, Modena 1981. Elenco delle strade e piazze della città entro le mura: Piano di Ornato voluto dal Podestà del Comune di Modena nel 1818.

² Fonte: Mappa redatta da Zucchini - Orlandini ne "L'Atlante Geografico degli Stati Italiani", Firenze 1844.
Sovrapposizione grafica dei Sei Rioni e Parrocchie.



Localizzazione dell'arco stradale all'interno del Centro Storico.³

³ Fonte: Sistema Informativo Territoriale del Comune di Modena, anno 2011.
(sito internet: <http://sit.comune.modena.it/>)

009 – Codice individuazione strada - Caso esemplificativo: via Cesare Battisti

ABACO / 1 - LE STRADE E GLI SPAZI PUBBLICI DEL CENTRO STORICO DEL COMUNE DI MODENA – ANNO 2010/2011/2012

009

BATTISTI CESARE (VIA)

"INDIVIDUAZIONE ARCO STRADALE 2010"¹

“FOTO AEREA VOLO 2008”



Inizia dal lato destro di Via Emilia Centro, fra Via Torre e Via Falloppia e attraversa Via Taglio.
Termina fra Piazza San Domenico e Via Belle Arti.



¹ Fonte: Sistema Informativo Territoriale del Comune di Modena.

"CARTOGRAFIA STORICA"



"Pianta della città di Modena coi suoi scoli sotterranei pigliata nell'anno MDCLXXXIV", copia da Giovan Battista Boccabadati, 1684.¹



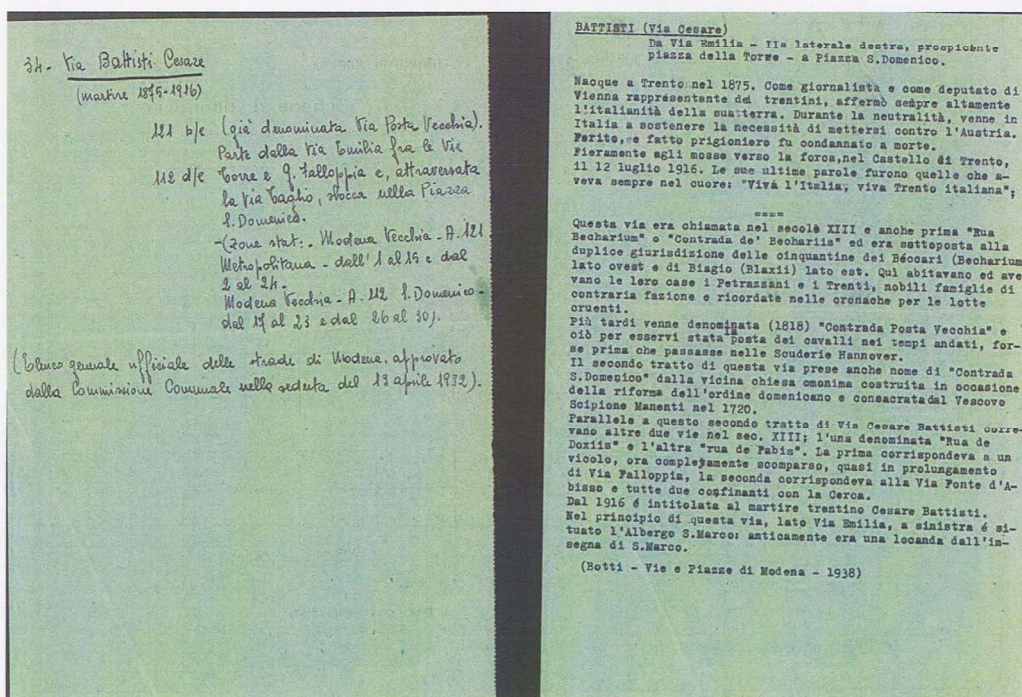
Strada Posta Vecchia e Strada San Domenico.

"Pianta della città di Modena", copia da Giuseppe Carandini, 1825.²

¹ Fonte: Archivio Storico Comunale di Modena. "Cartografia di Modena e territorio dal XV sec. ad oggi".

² Fonte: Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia e Romagna. "La cartografia storica negli archivi pubblici di Vienna dell'odierna Emilia Romagna", 1982.

"ABACO DELLE STRADE E DEGLI SPAZI PUBBLICI 1932/1944"



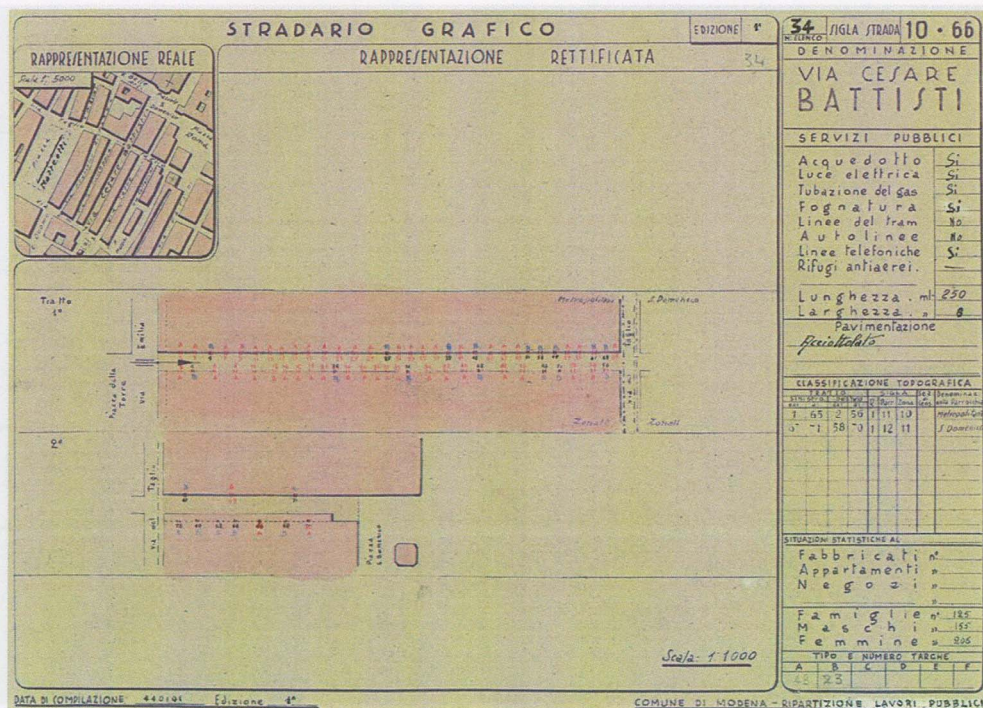
Elenco generale ufficiale delle strade e degli spazi pubblici, approvato dalla Commissione Comunale il 13 aprile 1932,¹ comprensivo della descrizione storica, tratta da: "Vie e piazze di Modena" - Botti Giovanni, Stabilimento Poligrafico Artioli, Modena 1938.

¹ Fonte: Archivio Servizio Toponomastica del Comune di Modena (elenco in ordine alfabetico).

009

BATTISTI CESARE (VIA)

“ABACO DELLE STRADE E DEGLI SPAZI PUBBLICI 1932/1944”



Stradario grafico a cura dell'Ufficio Ripartizione Lavori Pubblici del Comune di Modena. Iniziato a redigere il 01/01/1944, ultimo aggiornamento anno 1963.¹

¹ Fonte: Archivio Servizio Toponomastica del Comune di Modena (elenco in ordine alfabetico).

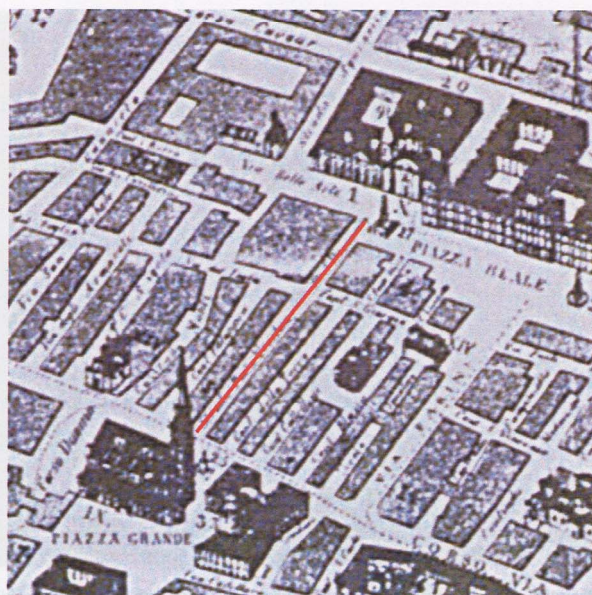
009

BATTISTI CESARE (VIA)

“DOCUMENTAZIONE STORICO FOTOGRAFICA”



1949. Via Cesare Battisti.
Parte finale della via che termina in Piazza San Domenico.¹



“Modena a colpo d'occhio - guida indispensabile ai visitatori”.²
Litografia e Tipografia G. Barbieri, Modena. Datazione intorno al 1890.

¹ Fonte: Biblioteca Civica d'Arte Poletti di Modena. “Censimento fotografico del centro storico di Modena”. Modena 1973.

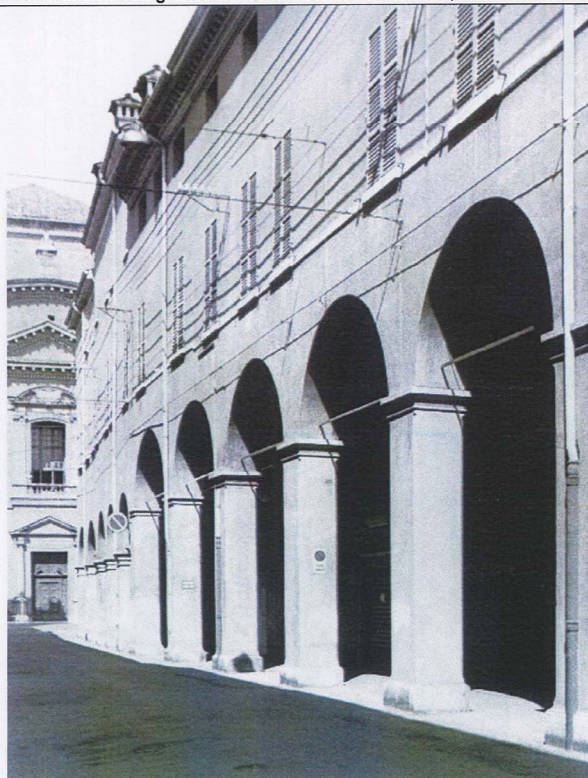
² Fonte: Archivio Storico Comunale di Modena. “Cartografia di Modena e territorio dal XV sec. ad oggi”.

009

BATTISTI CESARE (VIA)

4- "Censimento fotografico del centro storico di Modena, 1973".

Fondo Paolo Monti, inv.pos. 14754-14755. (Biblioteca Civica d'Arte Poletti)



Data: ottobre 2012

Redazione a cura di: Irma Palmieri, Barbara Ballestri.

7

009

BATTISTI CESARE (VIA)

4- "Censimento fotografico del centro storico di Modena, 1973".

Fondo Paolo Monti, inv.pos. 15005-15002. (Biblioteca Civica d'Arte Poletti)



Data: ottobre 2012

Redazione a cura di: Irma Palmieri, Barbara Ballestri.

8

009

BATTISTI CESARE (VIA)

"DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA"

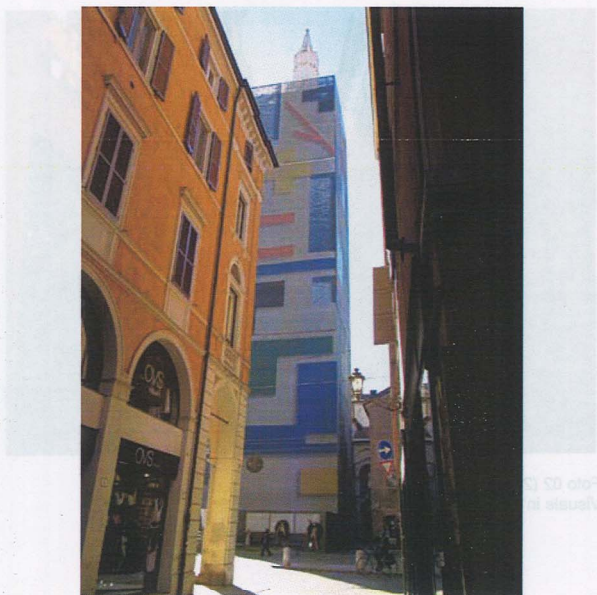


Foto 03 (2011)¹ - Primo tratto.
Attestazione su Via Emilia Centro, all'altezza di Piazza della Torre.
Sullo sfondo la Torre Ghirlandina ricoperta dal telo di Mimmo Paladino, per la durata del cantiere per il restauro.

¹ Rilievo fotografico: arch. Irma Palmieri.



Foto 04 (2011)¹ - Primo tratto.
Attestazione su Via Taglio.
Visuale in direzione di Via Emilia Centro.

009

BATTISTI CESARE (VIA)

"DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA"

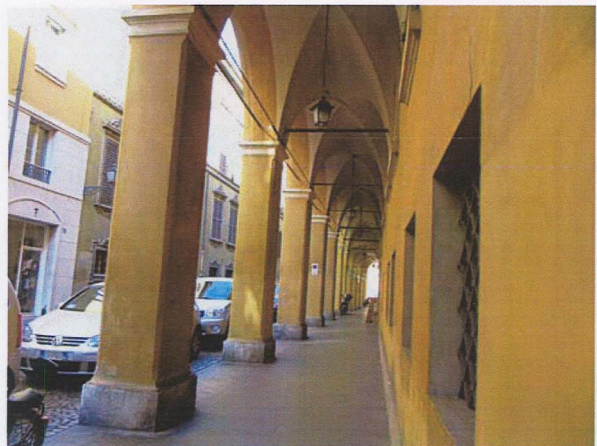


Foto 07 (2011)¹ - Primo tratto.
Il portico in direzione di Piazza San Domenico.



Foto 08 (2011)¹ - Primo tratto.
Attestazione su Piazza San Domenico.
Visuale in direzione di Via Taglio.

¹ Rilievo fotografico: arch. Irma Palmieri.

FASE PROGETTUALE – LA VALORIZZAZIONE DEGLI SPAZI PUBBLICI E STRADE

Sono state approfondite, a partire dal 2010, molteplici tematiche nel quadro dell'attività conoscitiva sul Centro Storico, redigendo documentazioni che sono state oggetto di confronto intersettoriale all'interno dell'Amministrazione e con le Amministrazioni istituzionalmente preposte alla tutela dei vincoli culturali e paesaggistici, attraverso l'organizzazione di incontri con la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici, alla presenza del Soprintendente Arch. Paola Grifoni, con la Direzione Regionale della Soprintendenza per i Beni Culturali e Paesaggistici, alla presenza del Soprintendente Arch. Carla Di Francesco e successivamente, con i funzionari della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna e del Museo Civico Archeologico Etnologico del Comune di Modena. Successivamente alla fase ricognitiva di rilevamento, si è affrontata la progettazione in termini di riqualificazione di due tematiche: LE SELCIATURE (Città storica del XXI secolo: Primo Tematismo), IL PAESAGGIO LUMINOSO (Secondo Tematismo).

La documentazione redatta è stata depositata, fra aprile 2010 e luglio 2012, presso tutte le Soprintendenze. Prima consegna, il 15/12/2010, prot. n.151596 – seconda consegna, il 10/06/2011, prot. n.72262 – terza consegna, il 11/11/2011, prot. n.118791 – quarta consegna, il 18/01/2012, prot. n.6183 - quinta consegna, il 24/07/2012, prot. n. 87741, durante la quale sono stati condivisi i contenuti del PROTOCOLLO DI INTESA fra Comune e Soprintendenze.

Il protocollo d'intesa ha validità a decorrere dalla data di sottoscrizione dello stesso e l'intesa ha validità a tempo indeterminato con l'Amministrazione Comunale, al fine di avviare un rapporto di collaborazione fattiva per l'attuazione della riqualificazione del centro storico. La Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Bologna, Modena e Reggio Emilia si impegna ad applicare in futuro la nuova procedura in merito alla autorizzazione per opere di manutenzione straordinaria relative alle pavimentazioni delle strade e spazi pubblici di cui al TEMATISMO 2 – SELCIATURE.. La Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna, si impegna a divulgare, promuovere e collaborare per future implementazioni dei contenuti e Tematismi del Piano di riqualificazione, dalla data di approvazione in Consiglio Comunale.

PIANO DI RIQUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI PUBBLICI E STRADE DEL CENTRO STORICO

Il Piano di Riqualificazione è stato redatto all'interno del Settore Pianificazione Territoriale dall'Arch. Irma Palmieri, progettista e coordinatrice, avvalendosi di contributi intersettoriali all'interno del Comune in riferimento al Settore Manutenzione (in materia di strade e reti infrastrutturali), al Settore Ambiente (in materia di illuminazione pubblica e gestione costi), della società HERA Luce srl di Modena (per installazione, manutenzione e realizzazione delle reti), organizzando incontri specifici per affrontare le tematiche con un approccio interdisciplinare. La collaborazione è stata estesa ai funzionari del Settore Cultura per l'accesso agli Archivi delle biblioteche, ai Fondi fotografici e Depositi cartacei antichi, e dei funzionari del Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena per la collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna.

L'organizzare di tutti gli argomenti affrontati, progettati e condivisi con le Soprintendenze nelle varie fasi di redazione del PIANO DI RIQUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI PUBBLICI E STRADE DEL CENTRO STORICO, sono stati strutturati con la denominazione ed elencazione che segue.

FORMAZIONE DI UN "MODELLO" CONOSCITIVO E PROGETTUALE SULLA CITTA' STORICA

PROTOTIPO DI CONOSCENZA DEL CENTRO STORICO AL XXI SECOLO

ABACHI

ABACO 1 – Mappatura e Rilievo Fotografico degli spazi pubblici e strade (totale 167) e portici (totale 86) del centro storico di Modena.

ABACO 2 – Le selciature (Primo Tematismo: progetto).

ABACO 3 – Il Paesaggio Luminoso (Secondo Tematismo: progetto).

RELAZIONE DI SINTESI

FORMAZIONE DI UN MODELLO SULLA CITTA' STORICA DEL XXI SECOLO - IL CASO MODENA: PROTOTIPO DI CONOSCENZA

RELAZIONE 1

NOMENCLATURA STORICO ETIMOLOGICA DELLE STRADE E SPAZI PUBBLICI DI MODENA ENTRO LE MURA.

RELAZIONE 2

QUALITA' AMBIENTALE ED UNICITA': STUDIO DELLA MORFOLOGIA URBANA E DELL'USO DEI MATERIALI NELLA TRADIZIONE EDILE DALL'EPOCA MEDIEVALE AD OGGI.

RELAZIONE 3

UNICITA' DELLO SPAZIO QUOTIDIANO: SPAZI PUBBLICI E LORO LETTURA NELLE FOTOGRAFIE STORICHE (LA SALVAGUARDIA ATTRAVERSO LA STRAORDINARIA MEMORIA VISIVA DELLA STORIA DELLA CITTA').

RELAZIONE 4

QUALITÀ AMBIENTALE E SICUREZZA.

Le tematiche sono inerenti all'approfondimento di proposte progettuali di massima aventi ad oggetto l'identità storico morfologica e fisionomica del centro storico, la salvaguardia della permeabilità dei selciati attraverso l'uso dei materiali tradizionali, il recupero dei cromatismi della tradizione locale, la qualità del futuro paesaggio anche con finalità di sicurezza per la valorizzare della fruizione "slow" (pedonale e ciclabile) della città storica e del suo Sito Unesco.

RELAZIONE 5

FISIONOMIA DELLA CITTA': SPAZIO ORDINARIO, SPAZIO QUOTIDIANO - Dalla Carta di Modena Medievale di Enrico Guidoni (1999) ad oggi .

RELAZIONE 6

FISIONOMIA DELLA CITTA': SPAZIO ORDINARIO, SPAZIO QUOTIDIANO – Progetto Cervellati / anno 1987.
(Recepito nella Variante al Piano Regolatore del 1989 , per il Centro Storico).

RELAZIONE 7

IL PAESAGGIO LUMINOSO.

Approccio culturale, redazione di Schede tecniche (identificative di ogni singolo spazio pubblico nella morfologia urbana), e impostazione progettuale e metodologica del PIANO DELLA LUCE.

Si tratta sostanzialmente di programmare il futuro Paesaggio Luminoso del centro storico mediante la collaborazione con HERA Luce srl di Modena (società gestrice delle reti ed attrezzature per l'illuminazione pubblica), redigendo il Piano della Luce che farà parte integrante del PRIC (Piano Regolatore dell'Illuminazione Comunale, ai sensi della DGR n.2263 del 29/12/2005 e s.m.i).

Il Piano della Luce sarà organizzato preliminarmente in Prove-Tecniche attraverso interventi programmati nel contesto storico, aventi come finalità: il miglioramento della qualità della luce e conseguente visione notturna, anche con finalità di sicurezza per la valorizzare della fruizione "slow", pedonale e ciclabile; la riduzione dei consumi energetici; la riduzione dell'inquinamento luminoso.

Successivamente al monitoraggio dei risultati ottenuti, si redigono le Schede Tecniche come base per la pianificazione tecnico-urbanistica e gestionale del PRIC (recepito dal PSC - Piano Strategico Comunale).

MAPPE INTRODUTTIVE - GEOREFERENZIAZIONE MAPPE E SOPVRAPPOSIZIONE RILIEVO CENTRO STORICO, 1: 2000.

MAPPE URBANISTICHE - DISEGNI PLANIMETRICI, 1:2000.

MAPPA 1. MAPPA DEL CONTESTO - Le origini: 6 Rioni, 6 Parrocchie e i Conventi.

MAPPA 2. CANALI E PERCORSI PROCESSIONALI - Pianta della città di Modena, 1825.

MAPPA 3. IL CONTESTO: Materiali e reticolo fognario.

MAPPA 4. LE PERCORRENZE - Valorizzazione degli spazi per la frequentazione pedonale e ciclabile.

MAPPA 5. LE PERCORRENZE - Qualità ambientale e valorizzazione degli spazi pubblici. TIPOLOGIE

MAPPA 5a. LE DIRETTRICI DI ATTRAVERSAMENTO DEL CENTRO STORICO – Modena città slow

MAPPE PROGETTUALI – DISEGNI A SCALA URBANA, 1:1000.

MAPPA 5b. LE SELCIATURE - Qualità ambientale e valorizzazione degli spazi pubblici: Quadro d'insieme.

Ricostruzione dei perimetri delle antiche fortificazioni della città, e studi sulle "interferenze" archeologiche: analisi delle sezioni altimetriche, al fine dell'attuazione del primo tematismo progettuale inerente le future selciature degli spazi pubblici. Gli approfondimenti sono stati redatti dalla Dott.ssa Silvia Pellegrini del Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena, con la collaborazione del Dott. Donato Labate della Soprintendenza Beni Archeologici dell'Emilia Romagna.

MAPPE PROGETTUALI – DISEGNI ALLA SCALA DI DETTAGLIO, 1: 500.

MAPPA 5c. LE SELCIATURE - Qualità ambientale e valorizzazione degli spazi pubblici:
Tipologia 1: Largo Porta S. Agostino.

MAPPA 5d. LE SELCIATURE - Qualità ambientale e valorizzazione degli spazi pubblici:
Tipologia 2: Via Cesare Battisti.

MAPPA 5e. LE SELCIATURE - Qualità ambientale e valorizzazione degli spazi pubblici:
Tipologia 4: Corso Duomo.

MAPPA 5f. LE SELCIATURE - Qualità ambientale e valorizzazione degli spazi pubblici:
Tipologia 4: Corso Canalchiaro.

MAPPE ANALITICHE - GEOREFERENZIAZIONE MAPPE STORICHE E SOVRAPPOSIZIONE DI RILIEVO, SCALA 1: 2000

MAPPA 6. STUDI DI FISIONOMIA URBANA: 1.

MAPPA 7. STUDI DI FISIONOMIA URBANA: 2.

MAPPA PROGETTUALE - DISEGNO URBANISTICO, 1:2000

MAPPA 8. IL PAESAGGIO LUMINOSO - Ambiti e contestualizzazione – La metodologica del Piano della Luce.

PRIMO TEMATISMO: LE SELCIATURE (PROGETTO) ABACO 2 – ANNO 2010/2011/2012

ABACO / 2 - LE PERCORRENZE, MIGLIORAMENTO E VALORIZZAZIONE DEGLI SPAZI PUBBLICI E STRADE PER LA FREQUENTAZIONE PEDONALE E CICLABILE NEL CENTRO STORICO

009



BATTISTI CESARE (VIA)



1949. Parte finale di Via Cesare Battisti che termina in Piazza San Domenico.¹

¹ Fonte: Biblioteca Civica d'Arte Poletti di Modena. "Censimento fotografico del centro storico di Modena". Modena 1973.

009 – Caso esemplificativo: via Cesare Battisti

ABACO / 2 - LE PERCORRENZE, MIGLIORAMENTO E VALORIZZAZIONE DEGLI SPAZI PUBBLICI E STRADE PER LA FREQUENTAZIONE PEDONALE E CICLABILE - ANNO 2011/2012

009

BATTISTI CESARE (VIA)

1- INDIVIDUAZIONE DEL SITO

Rione 2: "RIONE SECONDO, DA PORTA S. AGOSTINO A RUA GRANDE, PARROCCHIA DI S. MICHELE IN CHIESA DI S. MARIA POMPOSA"

Lunghezza geometrica del tratto stradale: 247 ml.

Inizia: dal lato destro di Via Emilia Centro
Termina: sulla Piazza San Domenico (totale n° 2 TRATTI)

Codice Via - Archivio Toponomastica: 525
Dati catastali: fg. 143-109

PORTICO: ☒ presente ☒ cod. n° 78 ☐ non presente

CANALE STORICO: ☐ presente ☐ parzialmente presente ☒ non presente

Pista ciclabile: ☐ presente ☐ parzialmente presente ☒ non presente

Verde / Parco: ☐ presente ☒ non presente ☐ Alberature

- DOCUMENTAZIONE PER APPROFONDIMENTI

RELAZIONI:

1. "Qualità Ambientale ed Unicità (terza fase)"

- 1.1. Struttura sotterranea dei canali;
- 1.2. Organicità;
- 1.3. Riconoscibilità degli spazi pubblici;
- 1.4. Analisi materiali tradizionali e Tecniche di posa;
- 1.5. Schede tecniche.

2. "L'Unicità dello Spazio Quotidiano (quarta fase)"

- 2.1. Riflessioni per intraprendere un percorso progettuale attraverso lo studio delle fotografie storiche.

MAPPE:

3. MAPPA 3

- 3.1. "Il contesto. Materiali e reticolo fognario";

4. MAPPA 4

- 4.1. "Le percorrenze. Miglioramento e valorizzazione degli spazi pubblici e strade per la frequentazione pedonale e ciclabile";

5. MAPPA 5

- 5.1. "Le percorrenze. Qualità ambientale e valorizzazione degli spazi pubblici. Indicazioni di intervento - Tipologie"

ABACHI:

1. ABACO / 1 - LE STRADE E GLI SPAZI PUBBLICI DEL CENTRO STORICO DEL COMUNE DI MODENA - ANNO 2010/2011/2012
2. ABACO / 3 - IL PAESAGGIO LUMINOSO. CONTENUTI PER UN PERCORSO PROGETTUALE SUL CENTRO STORICO DI MODENA - ANNO 2010/2011/2012

2- INDICAZIONI DI INTERVENTO E TIPOLOGIE

MAPPA 3: IL CONTESTO. MATERIALI E RETICOLO FOGNARIO SEDI CARRABILI E MATERIALI PRESENTI

CIOTTOLI (carico max 16 t.)	PORTICO: indicazione materiali per la conservazione
PORFIDO (carico max 18 t.)	6a 7a1x1 "BATTUTO ALLA VENEZIANA" (6a),
GNEISS (carico max 10 t.)	Ammonitico VERONESE TAVELLA
GNEISS e CIOTTOLI (carico max 10 t.)	QUADRATA (7a1x1) o TAVELLA
ASFALTO e CIOTTOLI (carico max 16 t.)	RETTANGOLARE (7a2x1)
ASFALTO	MARCIAPIEDE o SAGRATO
★ ★ ★ Carico max ammissibile 22 t.	indicazione materiali per la conservazione
SELCIATO IN CUBETTI DI SELCE	6b "BATTUTO ALLA VENEZIANA" (6b),
PISTE CICLABILI ESISTENTI	Ammonitico VERONESE TAVELLA
	QUADRATA (7a1x2) o TAVELLA
	RETTANGOLARE (7a2x2)
	MARCIAPIEDE in
	Ammonitico Veronese colore rosa
	MARCIAPIEDE in
	Ammonitico Veronese a scaglia rossa

CARTA DEI CANALI - Redatta dal Settore Risorse e Tutela Ambientale (19-11-97)

Canali sottoposti a tutela
Idrografia sotterranea del centro storico e delle zone limitrofe

MAPPA 5: LE PERCORRENZE. QUALITÀ AMBIENTALE E VALORIZZAZIONE DEGLI SPAZI PUBBLICI. INDICAZIONI DI INTERVENTO - TIPOLOGIE PERMEABILITÀ DEI SUOLI, IDENTITÀ STORICO MORFOLOGICA

- 1- ACCIOTTOLATO: CIOTTOLI GRIGI FACCIA PIANA (a) / CIOTTOLI PORFIDO ROSSO ARROTONDATI (b) / CIOTTOLI PORFIDO ROSSO FACCIA PIANA (c)
- 2- ACCIOTTOLATO e TROTTATO: LASTRE DI GNEISS (a) / DI SELCE (b)
- 3- SELCIATO IN PORFIDO: CUBETTI (a) / LASTRE (b)
- 4- SELCIATO: CUBETTI DI GNEISS (a) / CUBETTI DI SELCE e PICCOLE LASTRE (b)
- 5- LASTRICATO: LASTRE DI GNEISS (a) / PICCOLE LASTRE SELCE (b) / AMMONITICO VERONESE A SCAGLIA ROSSA (AV rosso)
- 6- PAVIMENTAZIONE "BATTUTO ALLA VENEZIANA": PORTICI (a), MARCIAPIEDI (b)
- 7- AMMATTONATO: TAVELLA QUADRATA (a1), TAVELLA RETTANGOLARE (a2). PORTICI (x1), MARCIAPIEDI e SAGRATI DELLE CHIESE (x2)
- 8- ASFALTO e CIOTTOLI: MANTO STRADALE CENTRALE e POSTI AUTO IN FASCE DI ACCIOTTOLATO
- 9- ASFALTO

VALORIZZAZIONE dei Sagrati delle Chiese
VALORIZZAZIONE dei Percorsi Ciclabili
ricordo con la "Passeggiata delle Mura"

"Silo Unesco"

PERIMETRO
ZONA DI RISPETTO

009

TRATTO 1: da Via Emilia Centro a Via Taglio
TRATTO 2: da Via Taglio a Piazza S. Domenico



MAPPA 3: "Il contesto. Materiali e reticolo fognario"; data di redazione 13/06/2012.

Data: ottobre 2012

BATTISTI CESARE (VIA)

TRATTO 1: da Via Emilia Centro a Via Taglio
TRATTO 2: da Via Taglio a Piazza S. Domenico



MAPPA 5: "Le percorrenze. Qualità ambientale e valorizzazione degli spazi pubblici. Indicazioni di intervento - Tipologie"; data di redazione 13/06/2012.
Ove indicate, le tipologie possono essere alternative (simbolo -) o associate insieme (simbolo +).

Redazione a cura di: Irma Palmieri, Barbara Ballestri.

3

009

3- DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



07/02/2011. Vista in direzione di Via Emilia Centro.

Data: ottobre 2012

BATTISTI CESARE (VIA)



21/03/2012. Particolare del selciato in acciottolato e marciapiede in lastre di gneiss.

Redazione a cura di: Irma Palmieri, Barbara Ballestri.

4

009

BATTISTI CESARE (VIA)



04/02/2011, Portico di Via Battisti (cod. n. 78).
Ripresa in direzione di Via Taglio.



04/02/2011, Portico di Via Battisti (cod. n. 78).
Ripresa in direzione di Via Taglio.

Data: ottobre 2012

Redazione a cura di: Irma Palmieri, Barbara Ballestri.

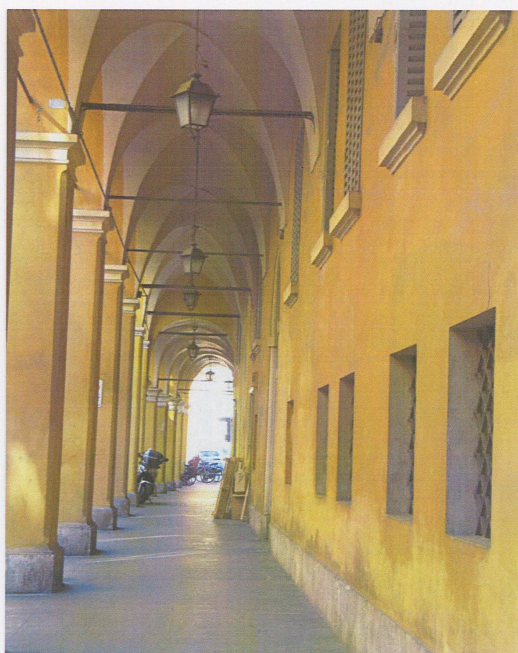
5

009

BATTISTI CESARE (VIA)



04/02/2011, Portico di Via Battisti (cod. n. 78).
Ripresa in direzione di Piazza San Domenico.



04/02/2011, Portico di Via Battisti (cod. n. 78).
Ripresa in direzione di Piazza San Domenico.

Data: ottobre 2012

Redazione a cura di: Irma Palmieri, Barbara Ballestri.

6

**PIANO DI RIQUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI PUBBLICI E STRADE DEL CENTRO STORICO
QUADRO DI SINTESI**

MAPPE SALIENTI DEL "PIANO-PROGETTO", ANNO 2012

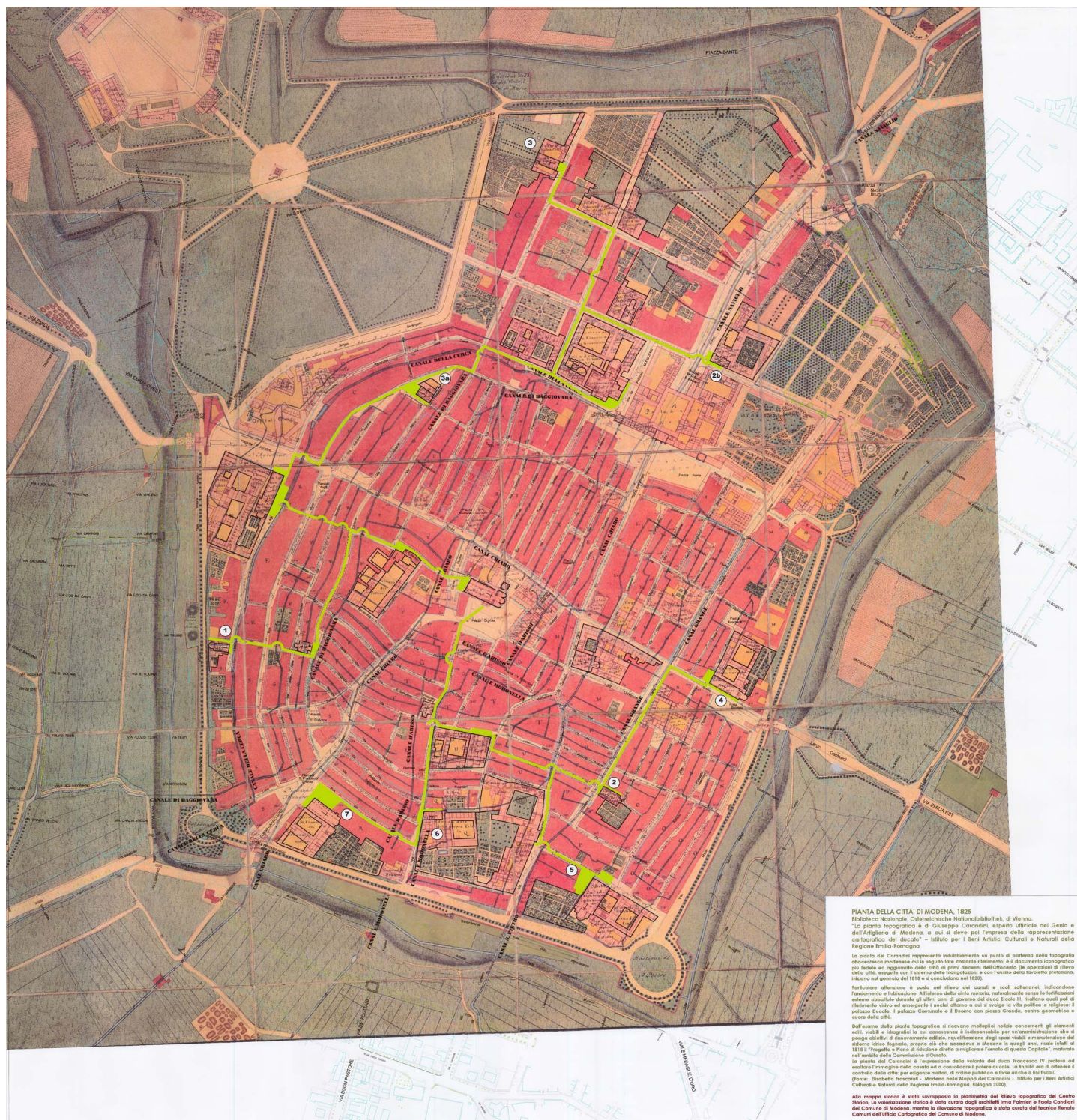


MAPPA URBANISTICA - DISEGNO PLANIMETRICO 1:2000

MAPPA 1. IL CONTESTO – LE ORIGINI: 6 RIONI, 6 PARROCCHIE E I CONVENTI

Mappa storica dell'anno 1844, georeferenziata su base di rilievo topografico in scala 1: 2000, al fine dell'evidenziazione degli ambiti urbani riferiti ai sei Rioni urbani del Piano-Programma d'Ornato di Modena capitale del ducato estense, dell'anno 1818.

Mappa tratta dal Atlante Geografico degli Stati Italiani di Zuccagni-Orlandini, Firenze 1844. Incisione in rame, raccolta T. Fischietti, Modena e la sua provincia nella cartografia antica, Editrice Parnaso, Modena MCMLXX. (fonte, presso Archivio Storico comunale di Modena).

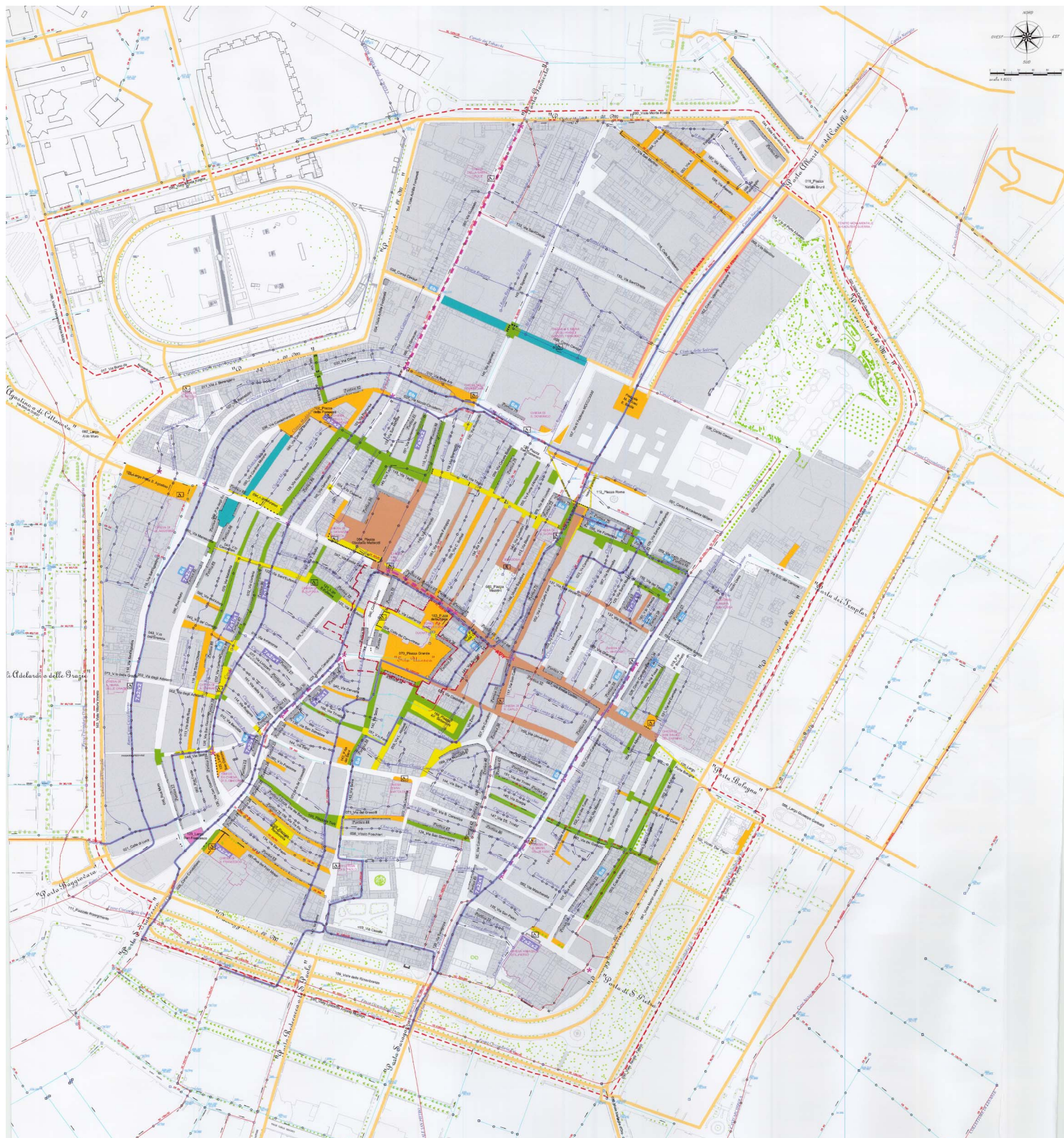


MAPPA URBANISTICA - DISEGNO PLANIMETRICO 1:2000

MAPPA 2. CANALI E PERCORSI PROCESSIONALI

Mappa storica dell'anno 1825, georeferenziata su base di rilievo topografico in scala 1: 2000, al fine di evidenziare i possibili tracciati dei percorsi processionali delle Confraternite cittadine nel XIX secolo. Informazioni tratte dai "Diari Sacri per l'Arcidiocesi Modenese", delle feste che si celebravano nelle chiese di città e suburbio. Nei Diari le informazioni sulle processioni, anche con accompagnamento "musicale", risalgono all'anno 1758 e vi si trova traccia fino all'anno 1913 (fonti, presso la Biblioteca d'Arte Luigi Poletti di Modena) e negli Statuta Civitatis dall'anno 1327 (fonti, presso la Biblioteca Estense di Modena).

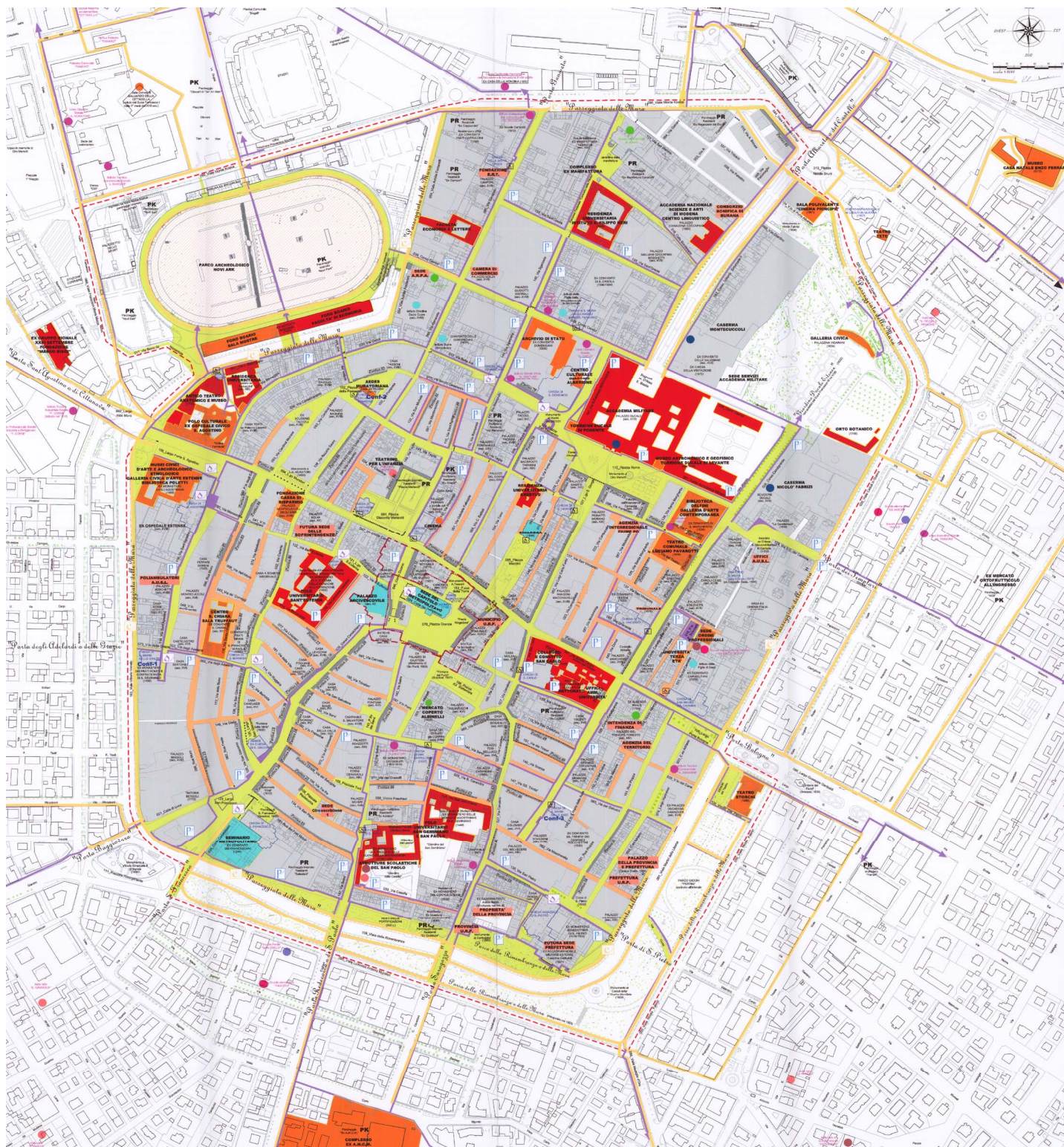
Mappa topografica di Giuseppe Carandini, esperto ufficiale del Genio e dell'Artiglieria, al quale si deve l'impresa della rappresentazione cartografica del ducato (fonte, presso Archivio Storico Comunale, dall'Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia Romagna).



MAPPA URBANISTICA - DISEGNO PLANIMETRICO 1:2000

MAPPA 3. CONTESTO: MATERIALI RETICOLO STRADALE E RETICOLO FOGNARIO

Planimetria in scala 1: 2000 il cui contenuto ha l'obiettivo di evidenziare l'attuale rapporto fra le tipologie prevalenti di materiali edili adottati nell'ultimo ventennio per le pavimentazioni della rete stradale nel centro storico. Inoltre viene interfacciato il reticolo stradale con il reticolo fognario dei canali antichi (iniziati a tombare dalla metà del Settecento fino alla seconda metà del Novecento), e delle canalette ad essi collegate.



MAPPA URBANISTICA - DISEGNO PLANIMETRICO 1:2000

MAPPA 4. LE PERCORRENZE – VALORIZZAZIONE DEGLI SPAZI PER LA FREQUENTAZIONE PEDONALE E CICLABILE

Planimetria in scala 1: 2000 il cui contenuto ha l'obiettivo di evidenziare il reticolo della rete dei percorsi di collegamento fra le sedi di: complessi edilizi a scala urbana aventi rilevanza culturale, scolastica, direzionale ed istituzionale, degli spazi commerciali a scala cittadina, del reticoli del commercio puntuale, dei luoghi sacri per la vita religiosa ed anche partecipativa, aventi valore identificativo nel quotidiano della comunità modenese.

Lo scopo è di migliorare, con le proposte progettuali successive sulle future selciature stradali, la percorrenza degli spazi al fine del potenziamento della frequentazione pedonale e ciclabile.

EVIDENZIAMENTO DELLE PRINCIPALI DESTINAZIONI D'USO COLLETTIVO

ISTITUTI CULTURALI

Polo Culturale Ex Ospedale Civico S. Agostino - Largo Porta S. Agostino
Musei Civici, d'Arte e Archeologico Etnologico - Largo Porta S. Agostino
Galleria Civica d'Arte Estense - Largo Porta S. Agostino
Biblioteca Poletti - Largo Porta S. Agostino
Biblioteca Delfini - Corso Canalgrande
Galleria d'Arte Contemporanea - Corso Canalgrande
Archivio di Stato - Corso Cavour
Centro Culturale "Giacomo Alberione" - Via III Febbraio 1831
Museo Astronomico e Geofisico "Torre Ducale di Levante",
"Torre Ducale di Ponente" - Piazza Roma
Galleria Civica Palazzina Vigarani - Corso Cavour/Viale Caduti in Guerra
AEDES Muratoriana - Piazza Pomposa
Fondazione Cassa di Risparmio "Palazzo Montecuccoli" - Via Emilia
Centro S. Chiara, Sala Tuffaut - Via S. Chiara
Sede Ordini Professionali - Piazzale Boschetti
Università Terza Età - Via del Carmine
Teatro Comunale "Luciano Pavarotti" - Corso Canalgrande
Teatro Storchi - Viale Martiri della Libertà
Sala Polivalente Cinema Principe - Piazzale Bruni
Teatro Tete - Viale Caduti in Guerra
Museo Casa Natale Enzo Ferrari - Via Ferrari
Parco Archeologico Novi Ark - Via Berengario
Foro Boario Sala Mostre - Via Berengario
Complesso Ex A.M.C.M., Teatri Sperimentali - Viale Sigonio

ENTI PUBBLICI

Consorzio Bonifica di Burana - Corso Vittorio Emanuele II
Agenzia Interregionale Fiume PO - Via Fonteraso
Camera di Commercio - Via Ganaceto
Fondazione E.R.T. - Via Ganaceto
Sede ARPA - Viale Fontanelli
Poliambulatori AUSL (Azienda Unità Sanitaria Locale) - Viale Vittorio Veneto
Municipio URP (Ufficio Rapporti con il Pubblico) - Piazza Grande
Uffici AUSL - Via S. Giovanni del Cantone
Tribunale - Corso Canalgrande
Intendenza di Finanza - Corso Canalgrande
Agenzia del Territorio - Rua Ploppa
Palazzo della Provincia e Prefettura - Viale Martiri della Libertà
Prefettura URP - Via Mascherella
Provincia URP - Via Saragozza
Sede Circoscrizione 1 (Centro Storico) - Piazzale Redecocca
Futura sede della Prefettura - Viale delle Rimembranze
Futura sede delle Soprintendenze - Via Emilia Centro c/o Palazzo Solmi

Conf

SEDI ANTICHE CONFRATERNITE ATTUALMENTE ATTIVE

Conf-1 _ Confraternita di San Geminiano, fondata nel 1348
Conf-2 _ Confraternita di San Sebastiano, fondata da Ercole III nel 1774
Conf-3 _ Confraternita della S.sima Annunziata, fondata da Ercole III nel 1782

PARCHI CITTADINI

GIARDINO DUCALE - Corso Canalgrande
PARCO DELLA RIMEMBRANZA O PARCO DELLE MURA -
Viale Martiri della Libertà/Viale delle Rimembranze
PARCO ARCHEOLOGICO "NOVI ARK" - Via Berengario

STRUTTURE UNIVERSITARIE

Rettorato - Corso Canalgrande
Uffici Tecnici Amministrativi Università - Corso Canalgrande
Polo Universitario "S. Geminiano e S. Paolo"
Facoltà di Giurisprudenza - Via Saragozza/Via Selmi
Polo Universitario "S. Eufemia"
Facoltà di Lettere e Filosofia - Via S. Eufemia
Ex Gruppo Rionale XXVI Settembre
Fondazione "Marco Biagi" - Viale Storchi
Antico Teatro Anatomico e Museo - Via Berengario
Foro Boario Facoltà di Economia - Via Berengario
Facoltà di Economia e Lettere - Viale Fontanelli
Residenza Universitaria "Istituto S. Filippo Neri" -
Via S. Orsola
Centro Linguistico "Palazzo Coccapani" -
Viale Vittorio Emanuele II
Orto Botanico - Viale Caduti in Guerra
Accademia Militare - Piazza Roma
Residenza Universitaria Arestud - Via Coltellini
Residenza Universitaria "Ex Ramazzini" - Via Berengario
Collegio e Convitto San Carlo - Via San Carlo

STRUTTURE SCOLASTICHE PER ISTRUZIONE DI MINORI

	Nido d'Infanzia (0-3 anni)
	Scuola d'Infanzia (3-6 anni)
	Scuola Primaria (elementare)
	Scuola Secondaria di 1° Grado (media)
	Scuola Secondaria di 2° Grado (superiore)

ISTITUTI / ENTI MILITARI

SALA CINEMATOGRAFICA
Cinema Astra - Via Rismondo

SEDI COMMERCIO

ISTITUTI RELIGIOSI

SEDI / ENTI RELIGIOSI

Seminario Metropolitano - Corso Canalgrande
Palazzo Arcivescovile - Corso Duomo
Sede del Capitolo Metropolitano "Duomo" -
Corso Duomo/Piazza Grande
Sinagoga - Piazza Mazzini

PK

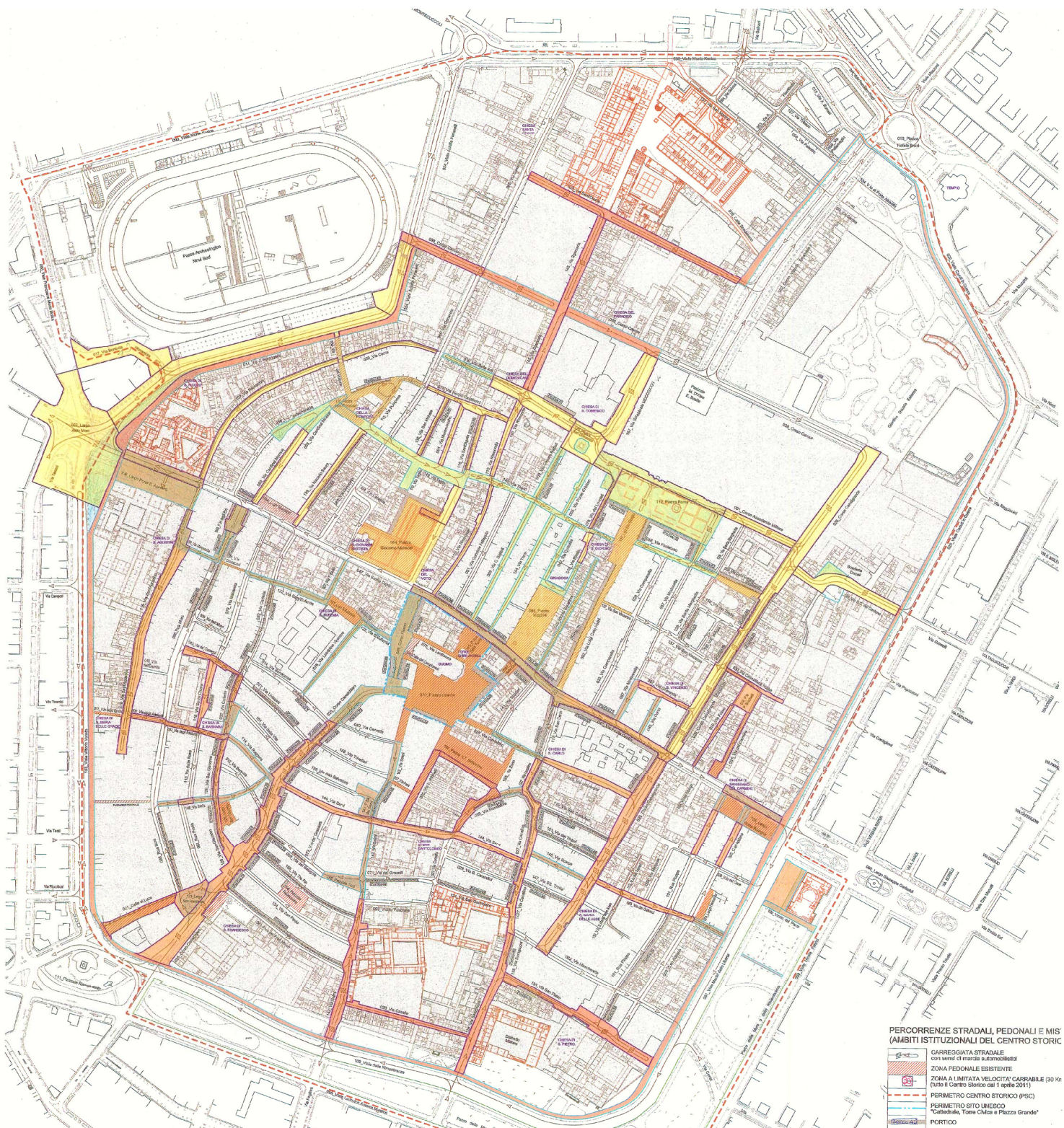
PARCHEGGI PUBBLICI

(Piano della Sosta al 01/07/2012)

PR

PARCHEGGI PER RESIDENTI

(Piano della Sosta al 01/07/2012)



MAPPA URBANISTICA - DISEGNO PLANIMETRICO 1:2000

MAPPA 5a. LE DIRETTRICI DI ATTRAVERSAMENTO DEL CENTRO STORICO - MODENA CITTA' SLOW

Planimetria in scala 1: 2000 il cui contenuto è il **SISTEMA DEI PERCORSI A RETE** con l'evidenziazione delle **QUATTRO DIRETTRICI DI ATTRAVERSAMENTO**, in chiave operativa ai fini della valorizzazione della frequentazione pedociclabile e propositiva in merito alle future AREE PEDONALI. E' evidente che questi percorsi sono "alternativi" ma complementari alla direttrice di attraversamento principale, la via Emilia. I percorsi di attraversamento sono:

- 1 - da Via via Berengario al Viale Caduti in Guerra (partendo da via del Voltone in direzione di via S. Giovanni del Cantone),
- 2 - da Largo Porta S. Agostino a Corso Canal Grande (attraversando Piazza Grande e il Sito Unesco),
- 3 - da Viale Vittorio Veneto al Viale Martiri della Libertà (partendo dal vicolo delle Grazie in direzione di via Gallucci),
- 4 - il percorso che percorre perimetralmente ad anello il centro storico e denominato "La Passeggiata delle Mura".

ELENCO DELLE STRADE E SPAZI PUBBLICI - TIPOLOGIE DI INTERVENTO

STRADE E SPAZI PUBBLICI IN BUONO STATO DI CONSERVAZIONE o SISTEMATE RECENTEMENTE – TOTALE n° 84

N° ABACO	Descrizione
004	VICOLO ALBERGO
005	VIA LUIGI ALBINELLI
006	VIA DELL'ALLORO
007	VIA TOMMASO BADIA
008	VIA DEI BALUGOLA
015	VIA ADEODATO BONASI
019	PIAZZA NATALE BRUNI
020	VIALE CADUTI IN GUERRA
024	CALLE DEI CAMPIONESI (SITO UNESCO)
028	VICOLO DEL CANE
031	VIA DEL CARMINE
032	VIA CARTERIA
040	VIA CERVETTA
041	VICOLO CAMILLO COCCAPANI
043	VIA DE' CORREGGI
044	VIALE FRANCESCO CRISPI
048	VICOLO DELL'EREMITA
049	PIAZZALE DEGLI ERRI
050	VIALE NICOLA FABRIZI
052	VIA LUIGI CARLO FARINI
055	VIA FONTE D'ABISSO
056	VIA FONTERASO
057	VICOLO FORNI
058	VICOLO FOSCHIERI
059	VIA FOSSE
060	VICOLO FRASSONE
061	RUA DEI FRATI MINORI
063	VIA DEI GALLUCCI
064	VIA GIOVANNI GALVANI
066	LARGO G. GARIBALDI
068	VICOLO GIARDINO
069	VIA CARLO GOLDONI
070	PIAZZA GRANDE (SITO UNESCO)
071	VIA DEI GRASOLFI
073	VICOLO DELLE GRAZIE
075	VIA LANFRANCO (SITO UNESCO)
079	VIA ADEODATO MALATESTA
081	VIALE MARTIRI LIBERTA'
086	VIALE MEDAGLIE D'ORO
088	V.LE F.M. MOLZA
090	VIALE MONTE KOSICA
091	VIA MONTEVECCHIO

N° ABACO	Descrizione
092	LARGO ALDO MORO
093	VIA CARDINAL MORONE
094	LARGO L. A. MURATORI
095	VIALE L. A. MURATORI
097	PIAZZETTA DELLE OVA
098	VIA PALESTRO
102	PIAZZA DELLA POMPOSA
103	VIA POMPOSA
108	PIAZZALE REDECOCCA
109	VIALE DELLE RIMEMBRANZE
111	PIAZZALE RISORGIMENTO
113	VIA DELLE ROSE
115	VIA SANT'AGATA
118	VIA SANTA CHIARA
121	LARGO SANT'EUFEMIA
122	VIA SANT'EUFEMIA
123	LARGO SAN FRANCESCO
124	VIA SAN GEMINIANO
125	LARGO SAN GIACOMO
127	LARGO SAN GIORGIO
130	VICOLO S. M. DELLE ASSE
131	VIA SAN MARTINO
134	VIA SAN PAOLO
136	VIA SAN SALVATORE
137	VIA SAN VINCENZO
139	VIA NAZARIO SAURO
140	VIA ANTONIO SCARPA
143	PIAZZETTA DEI SERVI
146	VICOLO SQUALLORE
149	VIA TAGLIO
150	VIA DEL TEATRO
151	VIA DEI TINTORI
152	VICOLO DEI TORNEI (SITO UNESCO)
153	PIAZZA DELLA TORRE
155	PIAZZALE FRANCESCO TORTI
156	VIA TRE RE
158	VIA TRIVELLARI
160	VICOLO VENEZIA
162	CORSO VITTORIO EMANUELE
163	VIALE VITTORIO VENETO
164	VIA DEL VOLTONE
165	VIA ZONO

STRADE E SPAZI PUBBLICI CHE NECESSITANO DI RIQUALIFICAZIONE - SUDDIVISIONE IN “TIPOLOGIE DI INTERVENTO”

TIPOLOGIA 1 - PREVALENTEMENTE ACCIOTTOLATO

ABACON°	Descrizione	RIQUALIFICARE PARzialmente (P)	RIQUALIFICARE TOTALMENTE (R)	Note	Stima di massima costi per esecuzione delle selciature compreso preparazione sottofondo e fognature (importo complessivo Iva al 21%)
078	VIA DEI LOVOLETI		R		€ 40.000,00
106	LARGO PORTA S.AGOSTINO		R		€ 2.680.000,00
112	PIAZZA ROMA		R	Si interviene principalmente con TIPOLOGIA 1 , tranne nel tratto di proseguimento di C.so Accademia Militare fino a P.za S. Domenico, nel quale si interviene con TIPOLOGIA 4 .	€ 960.000,00

TIPOLOGIA 2 - PREVALENTEMENTE ACCIOTTOLATO, CON TROTTATOI CENTRALI IN LASTRE

ABACON°	Descrizione	RIQUALIFICARE PARzialmente (P)	RIQUALIFICARE TOTALMENTE (R)	Note	Stima di massima costi per esecuzione delle selciature compreso preparazione sottofondo e fognature (importo complessivo Iva al 21%)
002	VIA DEGLI ADELARDI	P		Tranne il tratto che fiancheggia la Chiesa di S.Barnaba.	€ 46.500,00
003	CORSO ADRIANO	P		Nel tratto compreso tra Via S. Pietro e Via Mascherella.	€ 55.000,00
009	VIA CESARE BATTISTI	P		Nel tratto compreso tra Via Emilia e Via Taglio.	€ 50.000,00
010	VIA BELLE ARTI	P		Nel tratto compreso tra Via Sgarzeria e P.za S.Domienico.	€ 240.000,00
012	VIA BERTOLDA		R		€ 74.000,00
014	VIA BONACORSA		R		€ 118.000,00
021	CALLE DI LUCA		R		€ 216.000,00
022	VIA CAMATTA		R		€ 132.000,00
023	VIA CAMPANELLA		R		€ 224.000,00
027	VIA CANALINO		R	Si interviene con TIPOLOGIA 2 nel tratto compreso tra Via Mascherella e Via Mondatora, mentre nel tratto tra Via S.Carlo e Via Mondatora si interviene con TIPOLOGIA 4 (o 5) .	€ 340.000,00
029	VIA BARTOLOMEO CARANDINI		R		€ 54.000,00
033	VIA CASELLE		R		€ 108.000,00
034	VICOLO CASELLINE	P		Nel tratto prospiciente Via Ganaceto.	€ 35.000,00
036	VIA CASTELMARALDO	P		Nel tratto compreso tra Via Emilia e lo slargo con Via Cardinal Morone.	€ 140.000,00
037	VIA NICOLO' CAVALLERINI		R		€ 140.000,00
039	VIA CERCA		R		€ 112.500,00
045	VIA DONZI		R		€ 50.000,00
047	VIA EMILIA CENTRO		R	In previsione, 4 stralci attuativi.	€ 1.700.000,00
51	VIA GABRIELE FALLOPPA		R		€ 136.000,00
062	RUA FREDA		R		€ 110.000,00
065	VIA GANACETO		R	Si interviene con TIPOLOGIA 2 nel tratto compreso tra Via Emilia e Via Belle Arti, mentre nel tratto tra Via Monte Kosica e Via Belle Arti si interviene con TIPOLOGIA 8 .	€ 396.000,00
067	VIA GHERARDA		R		€ 78.000,00
072	VICOLO DE' GRASSETTI		R		€ 89.000,00
076	VIA LEODOINO VESCOVO		R		€ 116.000,00
077	VIA LIVIZZANI		R		€ 60.000,00
082	VIA MASCHERELLA		R		€ 274.000,00
083	VIA MASONE		R		€ 66.000,00
87	VIA MODONELLA	P		Tranne il tratto compreso tra Via Fonteraso e P.za Roma.	€ 240.000,00
089	VIA MONDATORA	P		Nel tratto compreso tra Via Canalino e P.za XX Settembre.	€ 52.000,00
096	RUA MURO		R		€ 734.000,00
101	RUA PIOPPA		R	Si interviene principalmente con TIPOLOGIA 2 , tranne nel tratto che fiancheggia L.go Porta Bologna fino a Via Emilia, nel quale si interviene con TIPOLOGIA 5 .	€ 440.000,00
107	VIA BERNARDINO RAMAZZINI		R		€ 304.150,00
110	VIA FRANCESCO RIMONDO		R		€ 286.000,00
114	VIA RUGGERA		R		€ 55.000,00
119	VIA SAN CRISTOFORO		R		€ 108.000,00
126	VIA SAN GIACOMO		R		€ 160.000,00
129	VIA SANTA MARGHERITA		R		€ 1.134.000,00
132	VIA SAN MICHELE		R		€ 60.000,00
133	VIA SANT'ORSOLA		R	Si interviene principalmente con TIPOLOGIA 2 , tranne nel tratto prospiciente la Chiesa di S.Pietro fino a C.so Adriano, nel quale si interviene con TIPOLOGIA 4 .	€ 554.000,00
135	VIA SAN PIETRO		R		€ 360.000,00
138	VIA SARAGOZZA		R		€ 308.000,00

				Si interviene con TIPOLOGIA 2 nel tratto compreso tra V.le Rimembranze e V.lo Foschieri, mentre nel tratto tra Via dei Grasolfi e Via Servi si interviene con TIPOLOGIA 5 . I restanti tratti sono in buono stato di conservazione.	€ 630.000,00
142	VIA FRANCESCO SELMI	P			
144	VIA SERVI		R		€ 485.000,00
145	VIA SGARZERIA		R		€ 523.850,00
147	VIA SANTISSIMA TRINITA'		R		€ 68.000,00
148	VIA STELLA	P		Tranne il tratto compreso tra Rua Freda e Via delle Rose.	€ 120.850,00
161	VIA DELLA VITE		R		€ 52.000,00
167	VIA III FEBBRAIO 1831		R		€ 255.000,00

TIPOLOGIA 3 - SELCIATO IN PORFIDO

NON SONO PREVISTE NUOVE SELCIATURE IN PORFIDO, AGGIUNTIVE A QUELLE PRESENTI.

TIPOLOGIA 4 - PREVALENTEMENTE SELCIATO IN CUBETTI E PICCOLE LASTRE / BILANCIATO CON ACCIOTTOLATO : 4b+1a

ABACON°	Descrizione	RIQUALIFICARE PARZIALMENTE (P)	RIQUALIFICARE TOTALMENTE (R)	Note	Stima di massima costi per esecuzione delle selciature compreso preparazione sottofondo e fognature (importo complessivo Iva al 21%)
001	CORSO ACCADEMIA MILITARE		R		€ 186.000,00
011	VIA JACOPO BERENGARIO	P		Nel tratto compreso tra L.go Porta S.Agostino e Via Bono da Nonantola.	€ 440.000,00
016	CALLE BONDESANO		R	Opere a cura di intervento privato	Nel P.Partic. Recupero ex Manifattura Tabacchi
017	VIA BONO DA NONANTOLA		R		€ 340.000,00
018	PIAZZALE PAOLO BOSCHETTI		R		€ 88.000,00
025	CORSO CANALCHIARO		R	Selciato bilanciato con acciottolato (4b+1a).	€ 1.380.000,00
026	CORSO CANALGRANDE		R	Selciato bilanciato con acciottolato (4b+1a).	€ 2.241.000,00
030	VIA CARMELITANE SCALZE		R		€ 54.000,00
035	VIA CASTELLARO		R	In alternativa si può intervenire con TIPOLOGIA 5 (5b) .	Intervento in corso e fine lavori a novembre 2012
046	CORSO DUOMO (SITO UNESCO)		R	Si interviene principalmente con selciato bilanciato con acciottolato (4b+1a). Nell'ambito antistante il sagrato del Duomo si interviene con TIPOLOGIA 4 (4b) e in alternativa si può intervenire con TIPOLOGIA 5 (5b) .	€ 480.000,00
053	VIA ANTONIO FIORDIBELLO	P		Nel tratto compreso tra Via Bonasi e Via Tribaco.	€ 44.000,00
054	VIALE ACHILLE FONTANELLI	P		Nel tratto compreso tra C.so Cavour e Via Berengario.	€ 246.000,00
074	LARGO HANNOVER		R		€ 100.000,00
080	VIA MARESCOTTA		R		€ 38.000,00
099	VIA PALLAMAGLIO		R		€ 52.000,00
100	VICOLO DEL PARCO		R		€ 80.000,00
104	VICOLO DI PORTA ALBARETO		R		€ 116.000,00
116	VIA SANT'AGOSTINO		R		€ 914.300,00
117	VIA SAN CARLO		R	In alternativa si può intervenire con TIPOLOGIA 5 (5b) .	Intervento in corso e fine lavori a novembre 2012
120	PIAZZA SAN DOMENICO		R		€ 918.000,00
128	VIA S. GIOVANNI DEL CANTONE		R	Selciato bilanciato con acciottolato (4b+1a).	€ 506.800,00
141	VIA SCUDARI		R	In alternativa si può intervenire con TIPOLOGIA 5 (5b) .	Intervento in corso e fine lavori a novembre 2012
154	VIA TORRE		R		€ 186.000,00
157	VIA GASPARE TRIBRACO		R		€ 156.000,00
159	VIA UNIVERSITA'		R	In alternativa si può intervenire con TIPOLOGIA 5 (5b) .	€ 180.000,00
	"Passeggiata delle Mura"		R	Percorso ciclopeditoneale	Percorso ciclopeditoneale

TIPOLOGIA 5 – LASTRICATO

ABACON°	Descrizione	RIQUALIFICARE PARZIALMENTE (P)	RIQUALIFICARE TOTALMENTE (R)	Note	Stima di massima costi per esecuzione delle selciature compreso preparazione sottofondo e fognature (importo complessivo Iva al 21%)
013	VIA BLASIA		R	Si interviene in relazione al futuro progetto di riqualificazione di Piazza Mazzini.	€ 86.000,00
042	VIA COLTELLINI		R	Si interviene in relazione al futuro progetto di riqualificazione di Piazza Mazzini.	€ 86.000,00
084	PIAZZA GIACOMO MATTEOTTI		R	Si interviene secondo il Progetto di riqualificazione di Piazza Matteotti, autorizzato dalla Soprintendenza. Nel tratto di proseguimento di Via S.Agata si interviene con TIPOLOGIA 2 .	Progetto autorizzato in soprintendenza e in corso di progettazione a cura di consulenza esterna.
085	PIAZZA GIUSEPPE MAZZINI		R	Si interviene in relazione al futuro progetto di riqualificazione di Piazza Mazzini.	Si interviene in relazione al futuro progetto di riqualificazione di Piazza Mazzini.
105	LARGO PORTA BOLOGNA		R	Si interviene principalmente con TIPOLOGIA 5 , mentre nel tratto di proseguimento della Via Emilia fino a V.le Caduti in Guerra, si interviene con TIPOLOGIA 2 .	Si interviene in relazione al progetto di riqualificazione in corso di redazione.
166	PIAZZA XX SETTEMBRE		R	Si interviene secondo il Progetto di riqualificazione, approvato a seguito del Concorso di idee (bilanciando con acciottolato le strade di contorno alla piattaforma centrale).	Progetto di riqualificazione, approvato a seguito del Concorso di idee, autorizzato in soprintendenza
	"Dehor del Teatro Storchi"		R	Percorso ciclopedonale	Percorso ciclopedonale

TIPOLOGIA 6- PAVIMENTAZIONE IN "BATTUTO ALLA VENEZIANA"

Portici di Corso Canalgrande
 Portico di Via Goldoni Moreni)
 Portico di Via Fonteraso
 Portico di Via Modonella (prospiciente Piazza Roma)
 Portici in Piazza Roma
 Portico in Largo S. Giorgio (prospiciente Piazza Roma)
 Portico in Via Belle Arti
 Portico in Rua Piozza (fra Via Gallucci e Via Mascherella)
 Portici in Corso Canalchiaro
 Portico in Rua Muro (fra Via Marescotta e Via Dell'Alloro: Casa Moreni)
 Portici in Via Carteria
 Portici in Via Emilia, sottostanti il Palazzo Municipale (Sito Unesco)
 Portico in Piazzetta dei Servi

 Marciapiede in Via Emilia Centro (intersezione con Corso Canalgrande)
 Marciapiede in corso Cavour (intersezione con Via Ganaceto)
 Marciapiede in Via Cavallerini

TIPOLOGIA 7- PAVIMENTAZIONE IN "AMMATTONATO"

Portico di Via Santa Margherita
 Portico di Rua Muro (fra Via Marescotta e Via dell'Alloro: Casa

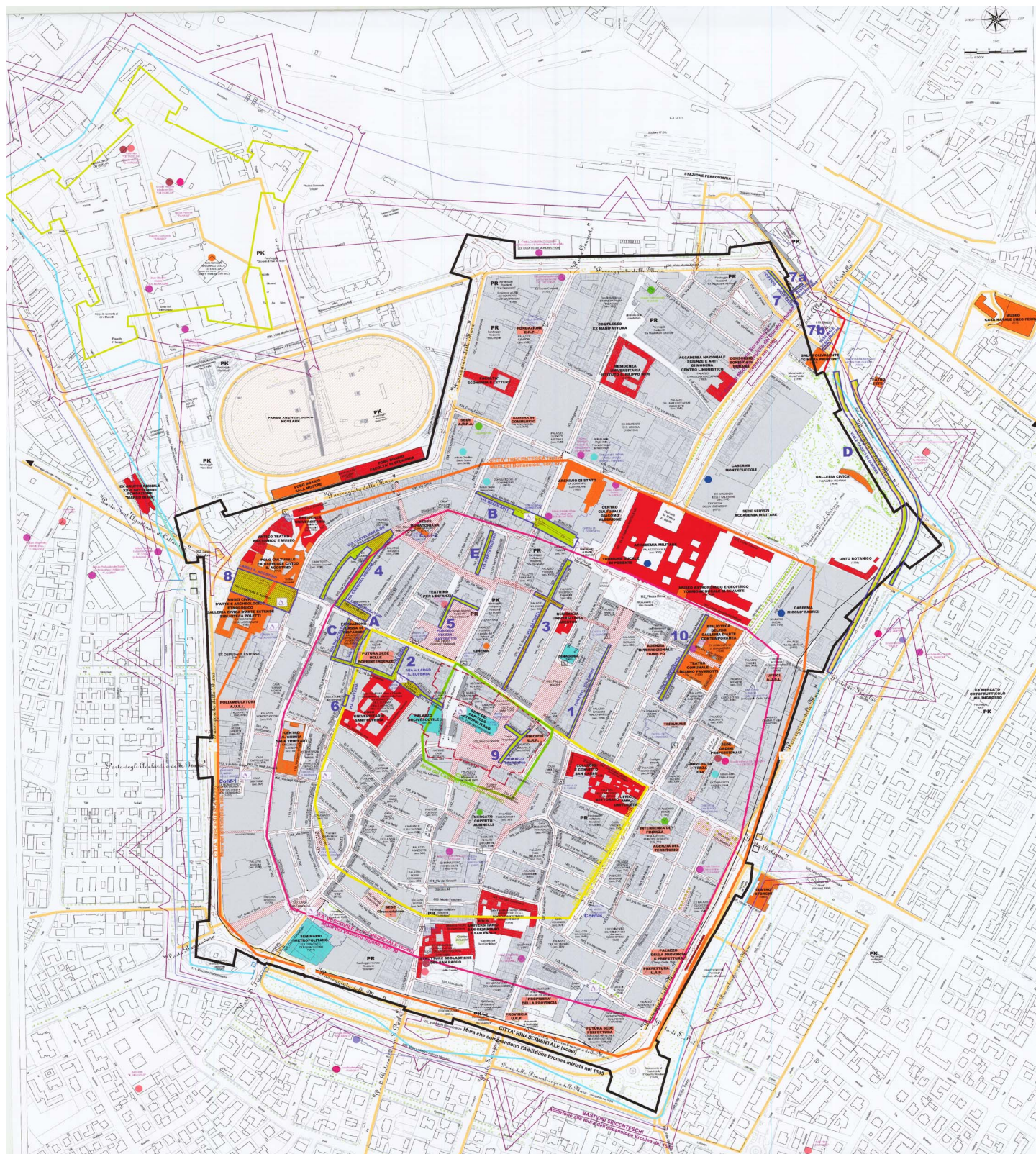
 Portico in Via Bonacorsa
 Portico in Corso Chianalchiaro (fra Via Cervetta e Via Trivellari)
 Portico in Corso Canalchiaro (fra Via Ruggera e Via Bertolda)
 Portico in Via Saragozza (fra Via Mascherella e Via S. Pietro)

 Marciapiede in Via Montevecchio
 Marciapiede in Piazza Pomposa (lateralmente alla Chiesa)

 Sagrato della Chiesa di S. Francesco
 Sagrato della Chiesa di S. Maria delle Grazie
 Sagrato della Chiesa Abbaziale di S. Pietro

TIPOLOGIA 8 - MANTO STRADALE CENTRALE E POSTI AUTO IN FASCE DI ACCIOTTOLATO

ABACON°	Descrizione	RIQUALIFICARE PARZIALMENTE (P)	RIQUALIFICARE TOTALMENTE (R)	Note	Stima di massima costi per esecuzione delle selciature compreso preparazione sottofondo e fognature (importo complessivo Iva al 21%)
38	CORSO CAVOUR	P		Nel tratto compreso tra C.so Canalgrande e Via III Febbraio 1831.	€ 192.000,00
65	VIA GANACETO		R	Nel tratto tra Via Monte Kosica e Via Belle Arti. (Vedi anche nel elenco della TIPOLOGIA 2).	€ 378.000,00
-	-	-	-	-	-
					
	STIMA DI MASSIMA PER ESECUZIONE INTERVENTI:				
	SELCIATURE	-	-	Comprensiva di preparazione sottofondo e fognature (importo complessivo Iva al 21%)	€ 24.287.900,00



MAPPA URBANISTICA - DISEGNO PLANIMETRICO 1:2000

MAPPA 8. IL PAESAGGIO LUMINOSO

Planimetria in scala 1: 2000 il cui contenuto è di carattere metodologico sulle scelte per il futuro PAESAGGIO LUMINOSO nel centro storico, mediante la collaborazione con HERA Luce srl di Modena (società gestrice delle reti ed attrezzature per l'illuminazione pubblica), redigendo il **PIANO DELLA LUCE** che farà parte integrante del **PRIC (Piano Regolatore dell'Illuminazione Comunale, ai sensi della DGR n.2263 del 29/12/2005 e s.m.i.)**.

Il Piano della Luce sarà organizzato preliminarmente in Prove-Tecniche attraverso interventi programmati nel contesto storico, aventi come finalità: il miglioramento della qualità della luce e conseguente visione notturna, la riduzione dei consumi energetici, la riduzione dell'inquinamento luminoso.

Successivamente al monitoraggio dei risultati ottenuti con le nuove installazioni, si redigono le Schede Tecniche come base per la pianificazione tecnico-urbanistica e gestionale del PRIC (recepito dal PSC).

ELENCO ELABORATI

ABACHI

ABACO 1 – Mappatura e Rilievo Fotografico degli spazi pubblici e strade (totale 167) e portici (totale 86).

ABACO 2 – Le selciature (Primo Tematismo: progetto).

ABACO 3 – Il Paesaggio Luminoso (Secondo Tematismo: progetto).

RELAZIONE DI SINTESI

FORMAZIONE DI UN MODELLO SULLA CITTA' STORICA DEL XXI SECOLO - IL CASO MODENA: PROTOTIPO DI CONOSCENZA

RELAZIONE 1

NOMENCLATURA STORICO ETIMOLOGICA DELLE STRADE E SPAZI PUBBLICI DI MODENA ENTRO LE MURA.

RELAZIONE 2

QUALITA' AMBIENTALE ED UNICITA': STUDIO DELLA MORFOLOGIA URBANA E DELL'USO DEI MATERIALI NELLA TRADIZIONE EDILE DALL'EPOCA MEDIEVALE AD OGGI.

RELAZIONE 3

UNICITA' DELLO SPAZIO QUOTIDIANO: SPAZI PUBBLICI E LORO LETTURA NELLE FOTOGRAFIE STORICHE (LA SALVAGUARDIA ATTRAVERSO LA STRAORDINARIA MEMORIA VISIVA DELLA STORIA DELLA CITTA').

RELAZIONE 4

QUALITA' AMBIENTALE E SICUREZZA.

Le tematiche sono inerenti all'approfondimento di proposte progettuali di massima avventi ad oggetto l'identità storico morfologica e fisionomica del centro storico, la salvaguardia della permeabilità dei selciati attraverso l'uso dei materiali tradizionali, il recupero dei cromatismi della tradizione locale, per la valorizzare della fruizione "slow" (pedonale e ciclabile) della città storica e del suo Sito Unesco.

RELAZIONE 5

FISIONOMIA DELLA CITTA': SPAZIO ORDINARIO, SPAZIO QUOTIDIANO - Dalla Carta di Modena Medievale di Enrico Guidoni (1999) ad oggi .

RELAZIONE 6

FISIONOMIA DELLA CITTA': SPAZIO ORDINARIO, SPAZIO QUOTIDIANO – Progetto Cervellati / anno 1987. (Recepito nella Variante al Piano Regolatore del 1989 , per il Centro Storico).

RELAZIONE 7

IL PAESAGGIO LUMINOSO.

Approccio culturale, redazione di Schede tecniche (identificative di ogni singolo spazio pubblico nella morfologia urbana), e impostazione progettuale e metodologica del PIANO DELLA LUCE.

MAPPE INTRODUTTIVE - GEOREFERENZIAZIONE MAPPE E SOVRAPPOSIZIONE RILIEVO CENTRO STORICO, 1: 2000.

MAPPA A. Introduzione al tema del Centro Storico – anno 1684.

MAPPA B. Introduzione al tema del Centro Storico – anno 1754/1856.

MAPPA C. Introduzione al tema del Centro Storico – anno 1825.

MAPPA D. Introduzione al tema del Centro Storico – anno 1863.

MAPPA E. Introduzione al tema del Centro Storico – anno 1943.

MAPPE URBANISTICHE - DISEGNI PLANIMETRICI, 1:2000.

MAPPA 1. MAPPA DEL CONTESTO - Le origini: 6 Rioni, 6 Parrocchie e i Conventi.

MAPPA 2. CANALI E PERCORSI PROCESSIONALI - Pianta della città di Modena, 1825.

MAPPA 3. IL CONTESTO: Materiali e reticolo fognario.

MAPPA 4. LE PERCORRENZE - Valorizzazione degli spazi per la frequentazione pedonale e ciclabile.

MAPPA 5. LE PERCORRENZE - Qualità ambientale e valorizzazione degli spazi pubblici. TIPOLOGIE

MAPPA 5a. LE DIRETTRICI DI ATTRAVERSAMENTO DEL CENTRO STORICO – Modena città slow

MAPPE PROGETTUALI – DISEGNI A SCALA URBANA, 1:1000.

MAPPA 5b. LE SELCIATURE - Qualità ambientale e valorizzazione degli spazi pubblici: Quadro d'insieme.

Ricostruzione dei perimetri delle antiche fortificazioni, e interferenze archeologiche. Approfondimenti a cura del Dott. Donato Labate – Soprintendenza Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, e Dott.ssa Silvia Pellegrini – Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena.

MAPPE PROGETTUALI – DISEGNI ALLA SCALA DI DETTAGLIO, 1: 500.

MAPPA 5c. LE SELCIATURE - Qualità ambientale e valorizzazione degli spazi pubblici: Tipologia 1: Largo Porta S. Agostino.

MAPPA 5c.1 - Tipologia 1: Largo Porta S. Agostino. Dettaglio

MAPPA 5d. LE SELCIATURE - Qualità ambientale e valorizzazione degli spazi pubblici: Tipologia 2: Via Cesare Battisti.

MAPPA 5e. LE SELCIATURE - Qualità ambientale e valorizzazione degli spazi pubblici: Tipologia 4: Corso Duomo.

MAPPA 5e.1 - Tipologia 4: Corso Duomo. Dettaglio.

MAPPA 5f. LE SELCIATURE - Qualità ambientale e valorizzazione degli spazi pubblici: Tipologia 4: Corso Canalchiaro.

MAPPA 5f.1 - Tipologia 4: Corso Canalchiaro. Dettaglio.

MAPPA 5g.1 - Tipologia 4: Via Selmi. Dettaglio.

MAPPA 5h.1 - Tipologia 4: Largo Hannover. Dettaglio.

MAPPE ANALITICHE - GEOREFERENZIAZIONE MAPPE STORICHE E SOVRAPPOSIZIONE DI RILIEVO, SCALA 1: 2000

MAPPA 6. STUDI DI FISIONOMIA URBANA: 1.

MAPPA 7. STUDI DI FISIONOMIA URBANA: 2.

MAPPA PROGETTUALE - DISEGNO URBANISTICO, 1:2000

MAPPA 8. IL PAESAGGIO LUMINOSO - Ambiti e contestualizzazione (metodologica del PIANO DELLA LUCE).